ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 27 Novembre 1911* — MATTINO NUM. 329

PREZZI D'ABBONAMENTO
ITAL. REGNO: Anno L. 18,— Semestre L. 10,00
ESTERO: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
ITAL. REGNO:	18,00	9,00	4,50	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S... — Genova, 3
Firenze - Genova - Milano - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Sfidi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La nostra azione guerresca si inoltra nell'oasi di Tripoli

Sanguinosa sconfitta dei turco-arabi a Derna in uno scontro durato dal mattino al tramonto

Grossi carichi d'armi catturati nel golfo di Solum - Il Re conferisce la medaglia d'oro al Corpo di sbarco della Marina

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

Le sconfitte del nemico negli attacchi del 24
a Derna e a Tripoli

A Derna

DERNA, 25, (Ag. Stefani).

Ieri venne eseguita nell'altipiano di fronte alla città, una ricognizione con due battaglioni di fanteria, un battaglione alpini, tre sezioni di mitragliatrici, una sezione di artiglieria da montagna ed una compagnia di marinai della regia nave «Napoli». Verso le ore 3 vennero segnalate le forze nemiche e dopo poco le nostre truppe prendevano contatto con esse, e si iniziava il combattimento. Esso fu vivace e durò fino alle 5 pom., ora in cui i turco-arabi cominciarono a perdere terreno e ad iniziare la loro ritirata, dopo aver subito gravi perdite. Al cader del sole fu perduta la vista del nemico, ed anche le nostre truppe iniziarono in ritirata su Derna.

Le nostre perdite ammontano a circa cinquanta uomini, morti fuori di combattimento, tra i quali dodici morti. Il contegno delle truppe e dei marinai è stato superiore ad ogni elogio.

A Tripoli

Nessuna novità importante. Un battaglione, spinto in ricognizione a sei chilometri sulla strada di Garian, non ha incontrato il nemico. Un'altra ricognizione fatta da un aeroplano, rilevò il terreno sgombro verso Hanzur, per dieci chilometri. Tutti i servizi della città di Tripoli sono ormai in via di regolare funzionamento.

Ad Homs furono eseguite alcune ricognizioni senza incontrare il nemico. Lettere dalla Tunisia recano che otto medici della «Mezzaluna Rossa» avrebbero passato il confine dopo avere dato prova alle autorità di essere veramente medici.

TRIPOLI, 25 ore 23,50 (Ag. Stefani).

All'attacco di ieri contro le trincee del 83.o fanteria hanno preso parte circa 600 arabi i quali hanno lasciato sul terreno 48 morti ed un centinaio di feriti.

Nella giornata si videro movimenti di arabi verso Ain Zara, dove sembra siano giunti rinforzi di cammelli con rifornimenti inviati da Garian.

Ricognizioni spinte a parecchi chilometri non hanno scoperto nemici.

Ad Homs si sono avute poche avvisaglie.

A Derna vi è stato un vivace attacco.

La città comincia a riprendere l'aspetto normale. Si vanno impiantando nuovi servizi pubblici. La sicurezza della mora ha fatto ribassare i prezzi delle derrate. In seguito all'organizzazione dei servizi di pubblica sicurezza si esclude qualsiasi tentativo di ribellione che, in ogni caso, verrebbe soffocato al suo inizio.

L'organizzazione dei servizi militari va sempre più perfezionandosi.

40 nemici uccisi
nell'attacco presso Hamidié

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 23,55.

La giornata è passata in una calma assoluta. Si hanno questi particolari sull'attacco dato dal nemico ieri sera al tramonto all'estrema sinistra davanti ad Hamidié, dov'è collocato il 83.o reggimento fanteria. Circa 300 arabo-turchi avanzarono dal folto dell'oasi in fila disordinatissima, così da offrire un bersaglio minimo ai nostri colpi, battendo da palma a palma, schizzando contro le sporgenze del suolo, appiattandosi dietro i mucchi, perquotendo poi un fuoco nutritissimo le nostre posizioni. L'artiglieria da montagna collocata in batteria ad Hamidié e le mitragliere poste dietro gli sbarramenti della strada e tutta la fanteria che guernisce le trincee aprirono un fuoco concorde, rapidissimo, violento sul nemico, rivelato dai lampi dei fucili nell'ombra crepuscolare.

Contemporaneamente la «Carlo Alberto» apriva un terribile fuoco con i suoi pezzi da 152, piglianda il nemico d'infilata. La sbrancata sentendosi il fuoco anche dove la sfiorava dei «dreadnought-balloon», mentre calava la notte. I turco-arabi non poterono resistere più di mezz'ora al fuoco incrociato delle navi e delle trincee e si ritirarono lasciando, si calcola, 40 morti sul terreno.

Sono stati presi presso le trincee e portati in città quattro soldati turchi in condizioni molto disastrose: uno era ferito alla testa; gli altri apparivano lividi, macilenti e barcollanti. Non si conosce ancora il risultato del loro interrogatorio.

Fu arrestata, mentre tentava di uscire dalle linee nostre, una donna araba, la quale venne frugata e trovata in possesso di un biglietto scritto in turco, che diceva essere la nostra posizione più debole a Gargaresch.

Il Governo ha nominato i «cadi» ed i «muftì», cioè le Autorità giuridiche e religiose musulmane. Sono stati scelti notabili arabi favorevoli e fidati.

Il Comando annuncia che un combattimento vivace è avvenuto a Derna. S'ignorano i particolari.

Gli aeroplani e il «dreadnought-balloon» sono usciti ed hanno fatto esplorazioni in direzione dell'oasi di Zanzur e di Ain Zara, senza scoprire nulla di nuovo.

Il tenente De Radzi ebbe un incidente al motore sopra Ain Zara. Il serbatoio dell'olio perdeva. Con sangue freddo insuperabile e ardimento stupendo, il tenente compì ugualmente la perlustrazione affidatagli e rientrò con lunghi voli «planés», atterrando senza incidenti, a pochi metri dentro le trincee presso il fortino O.

GIUSEPPE BEVIONE

Le misure di Caneva
per impedire il contrabbando

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 25:

«Il Comando sta provvedendo ai mezzi per impedire il contrabbando di guerra a favore dei turchi. Da sicure informazioni si apprende che le fonti di rifornimento sono attualmente tre: 1.a gli antichi depositi di armi e munizioni, specie per l'artiglieria sul Ghobei Akdar in Cirenaica forse presso El Abbiar, sulla via carovaniera per Derna; 2.a contrabbando attraverso i confini della Tunisia e dell'Egitto, in misura minore, specie per le armi e le munizioni, ma in misura notevole per viveri, denari, ufficiali, ecc.; 3.a contrabbando per via di mare su punti nascosti della costa tripolina o della Cirenaica. Strumenti di questo contrabbando sono i velieri appartenenti a greci di nazionalità ottomana o a cretesi mussulmani. Questi sono abilissimi marinai che dalla annuale pesca delle spugne hanno acquistata conoscenza perfetta dei luoghi più segregati e più adatti all'approdo su questa costa importuosa. I candiotti mussulmani hanno in particolare rancore contro di noi come una delle Potenze protettrici dell'isola e per questo contrabbando si servono frequentemente della bandiera greca. La vigilanza che si esercita da qualche tempo contro costoro ha dato buoni frutti. Le nostre siluranti sul litorale della Cirenaica hanno catturato giorni fa due velieri con bandiera greca che erano carichi di munizioni per Mauser e per cannoni a tiro rapido di calibro 75 e 87. Si dice che un posto italiano sarà stabilito a Sidi Barrani sul golfo di Solum per sorvegliare le manovre dei contrabbandieri. Si attende un prossimo sbarco di artiglieria e fanteria che servirà alla protezione del posto.

L'azione del Governo
e il dovere del Paese

Roma, 26, notte.

Un comunicato ufficioso pubblicato stamane dai giornali dice: «In questi ultimi giorni, sopra tutto per parte di giornali esteri, si è venuto formando una vera e propria letteratura sull'azione riservata alla nostra flotta e sull'opera che, sotto varie forme, a seconda dei propositi manifestati dall'Italia, sarebbe stata esplicata in contro senso e di volta in volta da questa o da quella fra le grandi Potenze di Europa. Ora, per quest'ultima parte si deve ritenere che d'altro non si tratti se non di voci assolutamente arbitrarie. Sgomberato così il terreno dalle voci fantastiche, è evidente che il problema dell'azione che meglio convenga all'Italia di seguire sia rimasto del tutto impregiudicato e quindi il nostro Governo rimane arbitro del tempo e della modalità che necessariamente crede di dare alla condotta della guerra sia navale che terrestre e poichè esso solo è in possesso di tutti quegli elementi che possono fornire norma precisa e sicura sia dello svolgimento dell'azione che sull'opportunità di determinati movimenti è più che mai necessario, anzichè farci trascinare da vane dispute e da fantasticherie novelliere, mantenere un'attitudine calma e dignitosa e conservare piena ed immutata quella fiducia che il popolo italiano ha dimostrato con illuminato patriottismo di avere nel Governo e della quale il Governo stesso ha dimostrato nobilmente a sua volta di sentire tutta la responsabilità».

Diritto per la nostra via

La *Tribuna* denunzia in un articolo come dovute a manovre di borsa le false notizie diffuse dalla stampa estera del blocco dei Dardanelli per opera della flotta italiana. La *Tribuna* nota come la falsa notizia relativa al blocco immaginario coincide con la fine del mese, come con la fine del mese passato coincise la notizia delle pretese atrocità italiane a Tripoli.

La *Tribuna* aggiunge: «Di fronte a queste manovre sentiamo un solo dovere: quello di mettere in guardia il pubblico italiano contro le intenzioni e le mire oscure che sotto queste manovre sono celate. Invitiamo perciò il nostro pubblico ad essere diffidente verso le notizie di fonte forestiera anche quando pretendono di rivelare intenzioni del nostro Governo e a non dimenticare che questa bizzarra campagna ha lo scopo di snervare e di irritare il pubblico italiano per trarre da questo snervamento e da questa irritazione conseguenze a noi dannose prossime o lontane. La nostra risposta a queste manovre deve essere una sola: la continua, organica e tranquilla prosecuzione della guerra verso lo scopo ben determinato che ci siamo prefisso, senza impazienza. Che la guerra duri qualche mese di più o di meno è indifferente a noi, che in un caso o nell'altro dobbiamo rimanere a Tripoli e affermarvi la nostra forza e il nostro dominio. Una pronta pace sarebbe tutta nell'interesse della Turchia e dei suoi creditori, esclusi quelli beninteso che, a ogni fin di mese, fra il rialzo delle atrocità italiane e il ribasso del blocco dei Dardanelli, speculano e guadagnano sulle vittorie e sulle sconfitte».

Due velieri carichi d'armi
catturati da una nostra torpediniera

Due ufficiali turchi prigionieri

Roma, 26, sera.

Giunge da Bengasi notizia che una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Solum, presso il confine egiziano, due grossi velieri che battevano bandiera greca. Accortisi della presenza della nostra torpediniera, essi cercarono di sfuggire. Ciò fece supporre che essi avessero qualche carico di contrabbando. Infatti, i marinai dei due velieri cercarono immediatamente di disfarsi del carico buttandolo in mare, ma non fecero in tempo: la nostra torpediniera, sopraggiunta immediatamente, glie lo impedì. I due velieri erano stracarichi di armi e munizioni. Fatti prigionieri, i velieri furono condotti a Tobruk. L'equipaggio era composto in massima parte di candiotti. Fra i capi effettivi di essi si trovarono due ufficiali turchi. Interrogati, essi dichiararono di aver requisiti i velieri ad Alessandria e di aver là fatto un grande carico di armi e munizioni. Richiesti dove fossero diretti, i due ufficiali, evidentemente meravigliati della fulminea sorpresa loro fatta dalla nostra torpediniera, dissero che speravano di raggiungere il golfo di Solum presso il confine egiziano, dove si trova un porto militare turco, che è un punto centrale di grande importanza. Il grosso carico dei velieri catturati contenevo duecento grandi casse di fucili Mauser ed abbondantissime munizioni e baionette in grande quantità; contenevano anche due cannoni Krupp nuovissimi.

Sbarco di truppe
presso la frontiera egiziana?

Parigi, 26, sera.

Secondo un telegramma da Alessandria riferito dal *Paris Journal*, per impedire il contrabbando di guerra attraverso la frontiera egiziana, un distaccamento di truppe italiane è sbarcato a Sidi-Barrani, fra Solum e Marsa. Lo sbarco è avvenuto senza alcun incidente.

Anche il corrispondente del *Secolo* dal Cairo telegrafa ai suoi giornale in data 25 corrente:

«Notizie da fonti diverse annunziano che le navi italiane eserciterebbero ora una sorveglianza più rigorosa sulle coste della Cirenaica nei pressi della frontiera egiziana, allo scopo di impedire il contrabbando di guerra esercitato specialmente dalle navi del piccolo cabotaggio. Si è constatata l'apparizione di un incrociatore italiano al largo di Alessandria. Due velieri turchi, che erano partiti dal porto di Alessandria, vennero così fermati e perquisiti al largo. Correva voci di uno sbarco a Sidi Barrani; mancano però in proposito notizie dirette».

I ministri militari turchi
ai Dardanelli

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: «Dopo il Consiglio straordinario dei ministri tenutosi al Palazzo Imperiale, i ministri della guerra e della marina sono partiti per i Dardanelli a bordo dell'incrociatore *Hamidié*.

Secondo alcune notizie il blocco parziale sarebbe già incominciato.

Assunte informazioni a fonte sicura, possiamo smentire nel modo più assoluto e reciso che sia cominciato, sia pur parzialmente, il blocco dei Dardanelli.

Diciannove battaglioni
avanzano nell'oasi

Roma, 26, notte.

Telegrafano da Tripoli, 26, ore 15, al Giornale d'Italia:

«L'atteso movimento offensivo del generale Caneva contro il nemico è cominciato oggi. Mentre telegrafo un grande movimento è impegnato da parte di tutta l'ala sinistra italiana, con notevole vantaggio dei nostri. Le accurate ricognizioni dei giorni passati e i rilevamenti fatti per opera degli aeroplani avevano dato sufficienti notizie sulle forze e sui movimenti turchi e degli ausiliari arabi; quindi il comando deliberò di avanzare per scacciare il nemico dall'interno dell'oasi di Henni. L'attacco dei nostri si è accentuato contemporaneamente da tre fronti:

«1.o Dal fronte settentrionale fra le tombe dei Karamanli e Sciaraccal la brigata Delmastro (18.o e 93.o reggimento) avanzò verso sud;

«2.o Dal fronte orientale fra le tombe dei Karamanli e la caserma di cavalleria i granatieri, i bersaglieri del colonnello Fara ed altre truppe avanzarono verso est in direzione di Henni;

«3.o Dalla fronte meridionale fra la caserma di cavalleria e l'orlo dell'oasi altre truppe avanzarono verso nord.

«Quest'ultima fronte è costituita da una colonna, che si è avanzata costeggiando l'oasi in direzione dell'antico forte di Sidi-Messri. Al triplice movimento avvolgente nell'intricata rete dell'oasi insidiosa contribuiscono complessivamente diciannove battaglioni. L'azione tattica si compie con successo. Il favore arride alle virtù dei nostri, che con magnifico impeto sono usciti dalle trincee. In questo momento è stata occupata dai nostri, dopo ostinata resistenza dei turchi, la posizione del forte di Sidi Mesuri.

«La battaglia continua».

La notizia di una avanzata delle nostre truppe ha prodotto in Roma una favorevole impressione e ha in parte contentato l'attesa dell'opinione pubblica per l'azione navale. La giornata d'oggi prelude a una più energica azione delle truppe concentrate a Tripoli e corrisponde al desiderio del Governo che le azioni guerresche siano condotte con la più grande energia. Le operazioni di oggi sono la conseguenza del Consiglio di generali tenuto ieri agli avamposti, alla presenza del comandante della spedizione generale Caneva, e con l'intervento dei comandanti dell'artiglieria. Non siamo ancora all'occupazione di Ain-Zara, suggerita da molti competenti che si trovano a Tripoli, ma siamo senza dubbio al preludio di una più energica azione guerresca delle nostre truppe a Tripoli. Data la stasi delle operazioni militari dei giorni scorsi, stasi suggerita da ragioni militari e dalla preparazione per le operazioni odierne, l'impressione è a Roma, come abbiamo detto, favorevolissima. Stasera, nei ritrovi serali, le notizie diffuse dalle ultimissime edizioni dei giornali, furono accolte con viva gioia. Il presidente del Consiglio si è recato, alle 22, a Palazzo Braschi, per avere cognizione dei primi sommari rapporti telegrafici, che il generale Caneva ha inviato allo scoprire di oggi.

La nuova bandiera
del Corpo di sbarco della Regia Marina

decorata della medaglia d'oro al valore

Roma, 26, sera.

L'on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, ha oggi sottoposto alla firma reale due regi decreti, con il primo dei quali viene assegnata al Corpo di sbarco della regia marina una speciale bandiera, la quale sarà normalmente conservata a bordo della nave ammiraglia del comando superiore delle forze navali e consegnata al Comando del Corpo ogni qualvolta concorrano tutte le forze navali da sbarco ad operazioni terrestri o a parate. Della bandiera verrà offerta dagli ufficiali della regia marina che non ebbero la fortuna di prender parte alle operazioni in Tripolitania e Cirenaica. Col secondo decreto il Re ha assegnato alla nuova bandiera del Corpo di sbarco della regia marina la medaglia d'oro al valor militare, in ricompensa dello stronuo valore dimostrato dal Corpo nelle operazioni di guerra compiute sino ad oggi in Tripolitania ed in Cirenaica. I due decreti sono preceduti da una lunga relazione, che illustra in mirabile sintesi l'eroismo dei nostri marinai a Tobruk, a Tripoli ed a Bengasi.

Nel comunicare i due decreti il ministro della marina scrive nel Foglio d'ordini così: «L'ambita, l'altissima distinzione con la quale Sua Maestà ha voluto premiare la lodevole condotta del personale delle navi da guerra nelle operazioni testè eseguite in Tripolitania ed in Cirenaica, è il migliore premio al quale la regia marina poteva aspirare ed il più vivo incitamento a seguire la via del dovere e del valore per la gloria della nostra bandiera, per i destini dell'Italia».

La relazione fatta al Re dal ministro Leonardi Cattolica nel presentare i due decreti così dice: «Sire! E' ben nota alla Maestà Vostra la lodevole condotta del personale delle navi da guerra nelle operazioni testè eseguite in Tripolitania ed in Cirenaica, nelle quali ammiragli, comandanti ed equipaggi, sia nella direzione che nella parte esecutiva hanno dimostrato in alto grado virtù marinaresche e militari, tanto che la Vostra Maestà si benignò di inviare l'espressione del suo più vivo compiacimento e delle sua alta ammirazione per il coraggio e sangue freddo di cui le forze di mare con quelle di terra diedero ripetute prove».

«In tale occasione la Marina ha dato anche valide prove di essere all'altezza della missione e delle operazioni che le sono affidate a terra, a quelle cioè di preparare ed appoggiare lo sbarco delle truppe dell'Esercito; e in queste operazioni si sono resi fatti ed atti di valore che meritano di essere encomiati e premiati.

«A suo tempo, quando mi saranno pervenute complete notizie sulle azioni personali eseguite, mi onorerò di sottoporre alla Maestà Vostra proposte individuali. Ma parmi fin d'ora necessario dare un giusto premio, che complessivamente ricordi le operazioni svolteci nelle varie località dal corpo di sbarco tutto, l'ardire, l'eroismo dei reparti di esso negli attacchi ai quali hanno preso parte, riscuotendo il plauso e l'ammirazione dei compagni del Regio Esercito, coi quali hanno gareggiato in valore, rinsaldando sul campo di battaglia e col sangue quella fratellanza fra le armi di terra e di mare tanto necessaria per la grandezza della Patria».

La relazione riassume quindi brevemente quali risultano dai rapporti ufficiali pervenuti dalle varie unità, i fatti già noti e cioè lo sbarco e l'occupazione di Marsha, di Tobruk, di Tripoli, di Derna, Bengasi, Homs, e conclude: «Per il complesso dei fatti citati proporrei alla Maestà Vostra il conferimento della medaglia d'oro al valor militare al corpo di sbarco della Regia Marina che prese parte alle operazioni di terra in Tripolitania ed in Cirenaica.

«E poichè è necessario che tale ambita e rara distinzione orni una bandiera, domanderei anche alla Maestà Vostra di benignarsi di assegnare al corpo da sbarco della Regia Marina una speciale bandiera, la quale verrebbe normalmente conservata a bordo della nave ammiraglia dal comandante superiore delle forze navali e consegnata al comando del corpo stesso ogni volta occorrano tutte le forze da sbarco navali in operazioni terrestri o in parate; notando inoltre che gli ufficiali che non ebbero la fortuna di prendere parte alle operazioni in Tripolitania e in Cirenaica, vorrebbero aver l'onore di offrire detta bandiera al corpo da sbarco, ben sicuri tutti che l'ambito vessillo avrà nei marinai italiani difensori di stirpe valore, pronti a dare la propria vita per renderlo sempre più vittorioso e temuto.

«Con tali intendimenti e col parere favorevole avuto dal Consiglio superiore della Marina, mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Vostra Maestà i relativi due schemi di decreti per le ambite concessioni».

Chi affondò a Hodeida la cannoniera turca

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto 25: «E' stato l'incidente di Hodeida. In quelle acque una cannoniera italiana bombardò e affondò una cannoniera turca. Si disse che tale brillante operazione era stata compiuta dall'*Artiglio*, ma particolari qui narrati da ufficiali di quella località dicono che il cannoneggiamento e il conseguente affondamento della cannoniera turca fu fatta con rapida e abilissima manovra dalla pochissimo della *Volturno*, cannoniera italiana al comando del capitano di fregata Roggero».

Le somme raccolte
per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 26, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse figliali della Banca stessa, per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 46,794 56, quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva fino a tutto il 25 corrente, a lire 1,094,388 20.

Il rancio degli "Ascari gallina,, nelle trincee

Smentite ufficiali e ufficiose austriache
ed assurde voci d'incidenti navali

(Per telefono alla Stampa).

Il Governo austriaco fa smentire la voce di un incidente tra navi italiane e austro-ungariche

Vienna, 26, sera.

Il Correspondenz Bureau pubblica la seguente nota:

La National Zeitung pubblica un telegramma di quale annuncia un preteso incidente fra navi italiane ed austro-ungariche. Nel caso in cui qualche giornale se ne facesse eco siamo autorizzati a dichiarare, in base ad informazioni attinte a fonte competente, che un intervento di una nave austro-ungarica potrebbe avvenire soltanto in seguito ad ordini della sezione della Marina del Ministero della Guerra, e che la sezione stessa, non avendo ricevuto alcuna comunicazione in proposito, la notizia pubblicata è ritenuta come completamente priva di fondamento».

La voce cui si riferisce questa smentita del Governo austro-ungarico fu ieri diffusa da un giornale parigino e raccolta con deplorevole leggerezza anche da qualche giornale italiano. In verità la falsa notizia non poteva essere redatta in una forma più grottesca ed inverosimile. Si dava semplicemente a credere che una controtorpediniera al comando del Duca degli Abruzzi, nell'Adriatico, stava una notte per raggiungere una torpediniera turca, quando la nostra nave da guerra fu inondata dalla luce dei proiettori di cinque corazzate, non una di più, non una di meno: « erano corazzate austriache che avevano l'incarico di sbarrare la strada alle navi di qualunque nazione ». E la fandonia continuava: « La squadra italiana protestò, adducendo il suo diritto di inseguire il suo nemico. L'ammiraglio austriaco dichiarò che se la squadra italiana non avesse desistito, avrebbe dovuto impiegare la forza. Intanto giungeva il Duca degli Abruzzi col resto della squadra. Saputo di che si trattava, il Duca diede un'ora di tempo alla squadra austriaca per chiedere istruzioni a Vienna. Grande imbarazzo negli ufficiali austriaci, perchè nessuna delle navi possedeva apparecchi di telegrafia senza fili. Gentilmente il Duca degli Abruzzi mise a disposizione della marina austriaca gli apparecchi delle nostre navi. Poco dopo giunse da Vienna l'ordine di lasciar passare liberamente le navi italiane. Ma il giorno dopo il Duca degli Abruzzi veniva telegraficamente richiamato a Taranto ».

Questa la grossolana, comicissima storia inventata all'estero, riprodotta a gran caratteri sensazionali anche da una gazzetta della nostra città, ed ora smentita dall'Agenzia ufficiosa austro-ungarica.

Vani tentativi
per creare diffidenze tra l'Austria e l'Italia

Vienna, 26, notte.

Il Vaterland ed altri giornali rilevano che nessuna conferma ufficiale è pervenuta a Trieste ed a Vienna circa il preteso incidente della nave austriaca.

Si tratta probabilmente di un nuovo tentativo per provocare diffidenze tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Simili tentativi rimangono però sempre senza effetto.

Anche la "Compagnia austro-americana,, smentisce l'avventura attribuita al "Martha Washington,,

Trieste, 26, sera.

In seguito alla notizia del presunto bombardamento del piroscafo Martha Washington *da parte di navi da guerra italiane, la direzione della « Compagnia austro-americana » comunica: « Alla direzione non è pervenuta tale notizia nè altra simile, quantunque il piroscafo* Martha Washington *sia fornito di apparecchi radiotelegrafici; ma si ha bensì la notizia telegrafica che il piroscafo ha passato ieri mattina senza incidenti lo stretto di Gibilterra e che continua il suo viaggio per New York.*

Sul diritto di polizia marittima

Dall'egregio nostro collaboratore capitano di vascello Ettore Bravetta riceviamo:

« A proposito della frottola pubblicata dai giornali austriaci, relativa al preteso cannoneggiamento del piroscafo *Martha-Washington*, e benchè essa sia già stata smentita, è da notare che tutte le navi da guerra, anche in tempo di pace, possono intimare ad una nave mercantile l'ordine di alzare bandiera e farsi riconoscere. Se l'ordine non viene obbedito, si suole appoggiarlo con una cannonata in bianco, la quale serve di richiamo.

E' ovvio, che persistendo la nave mercantile a non farsi riconoscere, la cosa diventi sospetta: in tal caso la nave da guerra tira a palla, in modo però da non colpire e che il proietto cada a proravia della nave sospetta e nelle sue acque. Infine, qualora non basti neppure questa ammonizione, si comprende, che specialmente in tempo di guerra, si spari per colpir la nave ribelle. Personalmente mi è più volte accaduto di richiamar all'ordine delle navi mercantili sparando uno o più colpi in bianco, e nessuno ne ha mai fatto caso.

Aggiungerò che durante il blocco della Grecia, nel 1886, la regia nave *Ancona*, che incrociava nel canale fra le isole di Tegnia e Zea, dovette richiamare all'ordine un piroscafo mercantile inglese che passava imperturbabile nella linea di blocco non curandosi di alzar bandiera. Riescirono vani i colpi in bianco, nonchè quelli a palla a non colpire, gli abbiamo messo in corpo un proietto da 37 mm., ricevuto il quale alzò bandiera. Io ero di guardia sulla plancia e posso dire che avevamo, coi cannocchiali, riconosciuto la nazionalità del piroscafo, leggendone il nome ed il porto di origine scritti sulla poppa: tuttavia abbiamo voluto costringerlo ad alzar bandiera. Naturalmente, siccome non era il caso di danneggiarlo troppo, tirammo con il più piccolo calibro di bordo e nelle stive del carbone: è superfluo aggiungere che l'inglese non reclamò e se lo tenne per detto.

Ciò per dimostrare che se anche le nostre navi da guerra fermassero e visitassero vapori austro-ungarici, non farebbero che esercitare un proprio diritto.

Gradisca i miei distinti saluti.

Dev.mo: *E. Bravetta* ».

Gravissime preoccupazioni a Costantinopoli per un'azione dell'Italia nei Dardanelli
Il partito dell'Unione e Progresso si sta dissolvendo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 25:

Costantinopoli è eccitatissima per le insistenti voci che corrono circa un presunto avvicinarsi della flotta italiana all'imbocco dei Dardanelli e addirittura al Bosforo. Ieri i ministri della Guerra e della Marina si imbarcarono a bordo dell'incrociatore *Hamidié* e fecero rotta per i Dardanelli, dove ispezionarono le fortificazioni e tutti i preparativi bellici per una eventuale resistenza. Il ministro della Marina ha chiesto alla Camera un credito straordinario di 50 mila lire turche per sopperire alle esigenze finanziarie per il munizionamento delle navi. Ieri sera intanto giunsero a Costantinopoli tre vagoni carichi di mine sottomarine, per il solo trasporto delle quali fu pagata una somma di 1800 lire turche.

Ieri un piroscafo del Lloyd austriaco rifiutò di imbarcare passeggeri per l'Europa. Ciò prova fino a qual punto sia arrivata la persuasione di una presunta presenza di navi italiane.

D'altro lato gli italiani non sono affatto sicuri a Costantinopoli, tanto è vero che il cav. Garbasso, consigliere della nostra ambasciata, rimasto a Costantinopoli quale *attaché* dell'ambasciata germanica per il disbrigo degli affari in lingua italiana, ha avuto ordine di abbandonare il palazzo dell'ambasciata italiana e di stabilirsi in quella germanica.

Il nuovo partito turco ha cambiato il suo nome di «Difesa Liberale» in quello di «Unione Liberale». Le adesioni a questo nuovo partito aumentano ogni giorno e l'Unione e Progresso ne è preoccupatissima. Il partito del popolo si è già fuso con l'Unione Liberale, alla quale hanno aderito 13 deputati. Anche 22 senatori su 40 si sono già iscritti al nuovo partito, dopo aver dato la propria dimissioni dall'Unione e Progresso. In seguito a tutte queste defezioni, il Comitato Unione e Progresso si è riunito e ha tenuto una riunione tempestosissima, durante la quale molti oratori hanno sostenuto la necessità di cambiare tattica, specie per quanto riguarda l'Italia e di non abbandonarsi più alla divulgazione di fandonie che hanno vita corta e gettano il discredito sul partito.

In Turchia si ammette che le navi italiane possano arrivare davanti a Costantinopoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, mattino.

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Costantinopoli descrive l'atteggiamento preso dalla Turchia sotto l'incubo di una nostra prossima azione navale. « Qui — dice il dispaccio — non si sa nulla di positivo intorno alla natura ed alla estensione della minacciata azione navale dell'Italia nell'Egeo e nei Dardanelli. Tuttavia la Porta è preparata a tutte le eventualità, anche fino al punto di ostruire il passaggio dei Dardanelli affondandovi alcune navi. I circoli militari turchi attendono gli avvenimenti con la massima calma e dichiarano che la stessa violazione dei Dardanelli non potrebbe mutare la posizione attuale e costringere la Turchia a venire a patti. Dal punto di vista militare l'esito di tale azione si ritiene problematico: una volta che i Dardanelli fossero violati (il che causerà la perdita di parecchie unità navali all'Italia) la flotta italiana dovrà misurarsi con la squadra turca, la quale, benchè inferiore di potenza, potrà tuttavia infliggere qualche danno e farà buttare molte munizioni alle navi italiane la quali, arrivando a Costantinopoli, avranno le riserve di munizioni praticamente esaurite e saranno quindi alla mercè dei turchi. Anche l'idea di un bombardamento di Costantinopoli non sembra impensierire queste Autorità.

« L'azione italiana nei Dardanelli e la chiusura dello stretto con ostacoli da parte dei turchi, preoccupano invece molto il Governo russo il quale ha ricordato tanto all'Italia quanto alla Turchia la convenzione di Londra del 1871. La visita che l'ambasciatore russo ha fatto ieri al Ministero degli esteri, ebbe appunto questo scopo ».

Un telegramma all'*Exchange Telegraph* da Parigi dice che la Russia ha inviato alle Potenze una nota di protesta contro l'intenzione di bloccare i Dardanelli.

Secondo poi un ulteriore dispaccio alla *Reuter* da Costantinopoli si afferma che l'Italia si propone di permettere ai vapori con carichi destinati ai porti non ottomani di passare i Dardanelli, ma che essa impedirà il passaggio a tutte le navi destinate a porti della Turchia.

I giornali pubblicano tutte queste notizie senza fare alcun commento proprio sulla nuova mossa dell'Italia.

Un consiglio dello "Spectator,,

Lo *Spectator* in una sua nota direttoriale dice che la mancanza di notizie da Costantinopoli significa probabilmente che l'Italia sia preparandosi a fare un'azione molto importante e quindi si studia di fare in modo che non ne trapeli nulla ai turco-arabi per il tramite dei telegrammi ai giornali. Rilevando poi che il morbo della forza turco-araba sembra essersi ritirato a cinque o sei miglia nell'interno, lo *Spectator*, in nome della sua amicizia per noi, scrive: « Ci auguriamo che l'azione italiana, qualunque abbia ad essere, non prenda la forma di una spedizione di una grossa colonna nel deserto all'inseguimento dei turco-arabi. La politica migliore per l'Italia è di tenersi alla costa e di impedire tutti gli scambi commerciali con l'interno finchè gli arabi vengano a scongiurare, come da ultimo faranno, per aver riaperte le vie del commercio verso il mare: allora l'Italia potrà venire a patti con i suoi nuovi sudditi e, se sarà saggia, i suoi patti saranno generosi ».

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Ramazzotti e Vegiv.

Grande Ristorante CAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 15-52

Colazione L. 2,50
Tagliatelli alla Siciliana — Salamini con spinaci — Filetti di coscia Primaniere — Desserts.

Pranzo L. 3,50
Crema alla Condé — Salmone all'Aspic — Faux-filet all'inglese — Pollo arrosto — Insalata di funghi — Bavarese al cioccolato — Desserts.

MINUTA

Crema di pollo e crostini, L. 0,50 — Consommé Julienne, 0,50 — Pastina con fegatini, 0,20 — Tagliatelli alla Siciliana, 0,60.

Piatti del giorno

Costolette di pollo alla milanese, L. 1,20 — Pesce marinato, 1 — Entre-côte patate frite, 1 — Ossibuchi Romolato, 1 — Uova alla Svizzera, 0,80 — Soufflé alla Colbert, 1,20 — Arrosto di vitello in casseruola, 1 — Polli novelli alla griglia, 1,20.

Cavalletto alla Polonese, L. 0,85 — Patate frite, 0,60 — Spinaci al burro, 0,60.

Charlotte Semmée, L. 0,70.

Tutte le sere Concerto di Dame Viennesi

Gli episodi della guerra

Roma, 26, sera.

Trincea coronata di lampi

Il « Corriere d'Italia » ha da Tripoli questi particolari sull'attacco di venerdì presso il forte Hamidié: Ieri sera le nostre sentinelle agli avamposti, notarono oltre il forte Hamidié un formicolio di ombre fra le piante dell'oasi. Apparve evidente che il nemico avrebbe tentato un attacco notturno. Rapidamente i nostri soldati presero posti alle trincee di Hamidié presero i loro posti di combattimento e con le armi in pugno attesero il nemico. Erano le 7 pomeridiane. Gli arabi, sicuri di prendere di sorpresa le trincee, scivolarono sull'arena, strisciando di cespuglio in cespuglio, senza il minimo rumore. I bravi fantaccini del 93.o fanteria avevano avuto ordine di non muoversi e furono fedeli alla consegna. Alle loro spalle, in piedi come sempre, dietro le trincee di arena ed i sacchi di terra, gli ufficiali con la rivoltella in pugno, stavano spiando l'avanzata del nemico. Ad un tratto corse una voce nel silenzio: « Fuoco! » Tutta la trincea si coronò di lampi. Al tamburellare secco dei nostri fucili, rispose subito il rombo dei « mauser » del nemico, che avanzò di corsa saltando e correndo come è sua abitudine. Ma le slancio formidabile del nemico fu spezzato a mezzo dal sueliare delle trincee, dalle quali i valorosi fantaccini del 93.o sparavano con la fredda calma di un plotone al bersaglio. Sconcertato da questa resistenza, il nemico fu costretto a gettarsi a terra e a ripiegare con gran fretta, sempre inseguito dai colpi di fucile. Il nemico però tornò alla carica con maggiore violenza. Ancora una volta i nostri spezzarono l'impeto e questa volta furono appoggiati dal tiro corto della batteria Vettori, messa in posizione. Questa batteria fu subito una vera pioggia di mitraglia nella zona occupata dal nemico, che fu costretto a frazionarsi molto per offrire minore bersaglio. Ma il combattimento notturno non era ancor finito. Gli arabi si lanciarono una terza volta all'assalto delle nostre trincee e con una foga che dimostrava la seria intenzione da parte loro di impadronirsene ad ogni costo. Ma la « Carlo Alberto » cominciò ad inviare qualcuna delle sue grosse granate e il combattimento diventò qualche cosa di fantastico.

L'elemento arabo di Tripoli intanto si interessava al combattimento e gremiva le terrazze per seguire la traiettoria delle granate della « Carlo Alberto ». Ma ben presto anche questo terzo assalto venne respinto e di mano in mano dileguò il rombo dell'artiglieria, della fucileria e del cannoneggiamento della nave possente che era in rada. La notte ritornò signora e gli arabi, vedendo inutile ogni sforzo, si dileguarono strisciando di palma in palma, così come erano venuti, trascinando via i loro morti e feriti. Nelle nostre file non si ebbe a deplorare alcuna perdita. Sembra che la perdita del nemico ammontino a una quarantina di morti, senza contare i feriti, trasportati lontano durante la ritirata.

" Kanzir di un turco! ,,

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli alcuni interessanti episodi retrospettivi della guerra. Nel combattimento del 23 ottobre il capitano Bruchi, ferito al braccio sinistro ed alla spalla destra, paventando il sacrificio e lo scempio dei suoi uomini, voleva dar rinforzi e chiamò il caporale Silipindi, al quale ordinò di correre al Comando e di chiedere rinforzi, perchè le munizioni cominciavano a mancare negli zaini di rifornimento. Il caporale non se lo fece ripetere due volte, e passando di palma in palma in breve fu sulla strada. Sul bersagliere convergono i colpi dei traditori nascosti dovunque. Erano centinaia di proiettili che balzavano intorno a lui, una vera raffica infernale. Il Silipindi dovette buttarsi a terra per offrire minor bersaglio. Un colpo a *dum-dum* lo colse al collo. Dalla ferita sgorgò come un torrente il sangue. Esaurito, non potè più rialzarsi. Le mani si erano irrigidite e non stringevano più il fucile. I nemici, in agguato, assicuratisi della impossibilità di difesa nella quale si trovava il bersagliere, gli furono subito sopra. Tra essi vi era un soldato turco, il quale prima di ogni altra cosa rubò il danaro che il Silipindi teneva in tasca. Il Silipindi morente ebbe un ultimo sprazzo di vita: fissò il soldato ottomano e gli disse: « *Kanzir* di un turco! », tentando di rialzarsi. *Kanzir* designa, in arabo, l'animale suino, ed è l'oltraggio maggiore che si possa rivolgere ad un musulmano. Forse essa era l'unica parola prettamente locale che il Silipindi aveva imparato, e magistralmente usata. Il soldato turco, più *kanzir* del solito, colpì il morente caporale. Quindi lo spogliarono, squarciarono e sgozzarono.

Un soldato romano

Nei pressi della caserma di cavalleria, posta fuori di Tripoli, da una casa araba partivano di tanto in tanto colpi di fucile diretti contro le nostre sentinelle. Un romano, soldato del 53.o reggimento artiglieria che faceva parte del Corpo di guardia, si diresse solo solo in direzione della casa araba. Una palma era sul limitare della soglia. Egli si arrampicò e potè vedere tre arabi che da una feritoia tiravano contro le sentinelle. Aspettò che incominciasse il fuoco e, dopo varie fucilate precise li ridusse al silenzio. Quindi ritornò al posto di guardia. Nell'assenza lo avevano cercato. L'ufficiale di guardia con tono severo gli chiese dove fosse andato, ed egli rispose: « *Ser tenente, so andato a spegne un fochetto, so amazio a fatta fuita con tre mascalzoni che mai ce avrebbero volsto far riposà questa notte* ». E spiegò con semplicità tutta romana l'accaduto.

Guzman è a posto

Il « Giornale d'Italia » ha da Malta in data 25 corrente: Le famiglie di Tripoli, che si erano qui rifugiate, ritornano a Tripoli ansianti di partecipare alla nuova vita che segna l'alba della civiltà per Tripoli.

Secondo una lettera pervenuta da Sfax il noto Guzman al servizio dei Giovani Turchi è ora capo del servizio di corrispondenza dell'esercito turco-arabo operante contro di noi. Secondo un'altra lettera scritta presso Bingherdam da un ufficiale turco greco recatosi ad incontrare la spedizione della Mezzaluna Rossa, le condizioni degli ottomani sarebbero disperate, difettando essi di tutto.

Fra le notizie assai mesta in giro dai soliti interessati, che si dicono ormai nella impossibilità di contare le migliaia di morti italiani a Tripoli, vi è anche questa: essi assicurano che ci furono a Palermo, nell'ultima settimana, 36 mila casi di colera!

L'on. Sacchi completamente d'accordo cogli altri ministri

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Abbiamo avuto occasione di vedere il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, giunto stamane a Roma completamente ristabilito e di florido aspetto. A proposito delle voci diffusesi circa la sua assenza da Roma, egli ha recisamente smentito la notizia di dissensi tra lui ed i colleghi ministri, anzi ha confermato la piena solidarietà per la questione Tripolina. L'on. Sacchi ha ripreso il suo ufficio e domani avrà una seduta definitiva con la Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II ».

Da Bengasi
Il lavorio degli ufficiali turchi per radunare le orde beduine

Roma, 26, notte.

Notizia pervenuta da Bengasi assicurano che nei giorni scorsi due ufficiali turchi sono riusciti ad ottenere da famiglie arabe assai facoltose residenti ad Alessandria una forte somma. Secondo le informazioni giunte, i due ufficiali, raccolte le somme sono partiti da Alessandria diretti al campo di El Abiar. Scopo del loro viaggio è quello di recare un duplice sussidio di denaro e di forze all'esercito arabo-turco. Essi cercano di organizzare nuove orde arabe, incorporandole nell'esercito regolare turco combattente. Gli ufficiali assumerebbero il comando delle truppe che attualmente non sono irreggimentate. Essi raccoglierebbero e riordinerebbero specialmente le orde della cavalleria beduina. Sembra anche sicuro che un nuovo appello alla guerra santa abbia fruttato altre numerose reclute. Dicesi infatti che alcune tribù arabe egiziane, proclamando la guerra santa, siano riuscite a radunare parecchie orde le quali, provviste del necessario, sembra siano partite dirette verso l'oasi di Giarabul. A Giarabul, ex-residenza del grande senusso, vive ora il figlio di lui, che il Papa dei beduini ha inviato alcuni anni sono da Kufra. E' una specie di luogo santo della Confraternita: è la zauia più antica di tutta la Cirenaica. L'oasi di Giarabul sembra il centro di questo novello, ed assicurasi numerosissimo, reclutamento di forze.

L'attacco del 20

« Intanto le posizioni delle nostre truppe a Bengasi, a quanto confermano le informazioni recenti, che si ha ragione di ritenere sicure, avanzano sempre più. Tutti i giorni la nostra cavalleria compie ardite ed ampie ricognizioni spingendosi ad oltre venti chilometri dalle nostre trincee. Durante queste ricognizioni quotidiane avvengono piccoli attacchi fra i nostri e le pattuglie arabe di avanguardia, che vengono sempre messe in fuga dopo brevi scaramucce. La mattina del 20 vi fu un attacco importante. Una compagnia del 63.o fanteria della brigata Ameglio, comandata dal colonnello Airenti, trovavasi al di là delle trincee della caserma Berka per proteggere i lavori del genio. D'un tratto, fu notato sul profilo delle dune l'avanzarsi in ordine sparso di forze nemiche: era un plotone di trecento cavalieri beduini che, avendo scorto la nostra compagnia, tentavano un assalto irrompendo improvvisamente contro di essa. I nostri soldati, avvistati il nemico, si preparavano a respingere l'attacco, lasciarono che i cavalieri beduini si avvicinassero, e quando fu comandato il fuoco i nostri, con rapidità fulminea, cominciarono un violento attacco al quale la cavalleria nemica tentò di rispondere. Quasi contemporaneamente, la nostra artiglieria cominciò il fuoco, facendo dei grandi vuoti fra l'imprudente cavalleria beduina. Essa, incalzata dalla nostra cavalleria, si diede a fuga precipitosa lasciando moltissimi morti e feriti, che più tardi furono trovati fra i rialzi delle dune. Sulla sabbia erano lunghe striscie e larghe pozze di sangue.

Una forca

In un'altra ricognizione fatta dalle nostre truppe a Bengasi i nostri scorsero ad una distanza di seicento o settecento metri dalle nostre trincee una bislunga macchia nerastra, che si elevava al disopra delle dune. Guardando meglio, i nostri si accorsero che il sinistro ordigno era proprio una forca da cui pendeva un uomo avvolto in un barracano. I nostri compresero subito trattarsi di un episodio di ferocia turca commesso su qualche arabo ritenuto o riconosciuto infedele. Il capitano Piscitelli con una compagnia uscì per fare una ricognizione. Giunto presso la duna, dove sorgeva la forca, i nostri constatarono che la vittima era un arabo, nostro fedelissimo informatore, sorpreso e scoperto nel campo nemico: egli era stato così ferocemente ucciso. La forca era formata da tre rozzi pali fissati affrettatamente nella sabbia delle dune: il cadavere aveva segni recenti di strangolamento. E' evidente che durante la notte una pattuglia nemica si è spinta a poche centinaia di metri dalle nostre trincee per compiere l'atroce delitto. Il cadavere fu seppellito dai nostri.

Un corrispondente e un console che non esitano a dire la verità

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Tripoli al *New York Herald*:

« Il generale Caneva mi ha ricevuto stamane al Castello. Egli mi ha assicurato che, come corrispondente dell'*Herald*, mi verrà usata ogni cortesia e mi ha fatto dare un passaporto speciale che mi permette di recarmi in ogni parte del campo, colla massima libertà.

Tutti i telegrammi sono bensì sottoposti alla censura: ma questa è una pura formalità, giacchè il generale mi assicura che mi lascia piena libertà di scrivere, purchè naturalmente non parli dei movimenti dei rinforzi di truppe prima che i fatti non si siano compiuti. Questo, del resto, è una precauzione mediante che viene presa da tutti i Governi. Il generale Caneva parla perfettamente l'inglese ed i suoi modi e il suo aspetto non sono affatto quelli dell'uomo sanguinario che alcuni corrispondenti amanti di notizie sensazionali hanno voluto rappresentare. Egli mi ha detto di aver molto apprezzato il contegno dell'*Herald* e soggiunge che il tenore tono dei giornali inglesi moderati, dimostra come tutto dipenda dal non mandare come corrispondenti di guerra giovani irresponsabili che non hanno ancora il senno maturo.

Un secondo dei modi in cui molte notizie sensazionali sono mandate ai giornali londinesi si ha in una fotografia che dovrebbe rappresentare un gruppo di donne arabe che cammina dietro i cadaveri dei loro mariti assassinati. In realtà si tratta di ciò: il corpo di un arabo ucciso mentre sparava contro un reparto di artiglieria che passava, giaceva al suolo; intorno ad esso erano sacchi coperti di abiti: passarono alcune donne a alcuni fanciulli in cerca di resti del defunto che avevano deciso solennissime nella città ed erano accompagnate da alcuni carabinieri. Il fotografo fissò in un gruppo solo il cadavere, le donne e i sacchi....

« Gli indigeni ricevono cibo e protezione a spese del Governo italiano.

« Come già vi ho telegrafato, il signor Arturo Saunders, vice-console americano a Tripoli è ritornato nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo *Bisagno*. Il Saunders ha abbreviato di parecchie settimane la sua vacanza a motivo dell'urgenza che vi era che egli si trovasse al Consolato. Si trova a Tripoli da undici anni. Il Saunders dice che quando lasciò Tripoli, questa città non era in realtà che un villaggio arabo; al suo ritorno ora ha trovato un grande parte di mare italiano.

« Una volta — osserva — giungeva a Tripoli una nave ogni settimana, ora è un andirivieni continuo di navi tanto da guerra tanto commerciali, ed il deserto non tarderà ad essere percorso da automobili che sostituiranno i cammelli..... »

L'Unione delle Camere di commercio all'on. Giolitti

Roma, 26, notte.

Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane ha inviato al presidente del Consiglio, on. Giolitti, il seguente dispaccio: « *A S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri* — Roma. — Il Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio italiane, iniziando i lavori della sua XXX sessione, rivolge il pensiero ammirato e commosso alla marina e all'esercito, che lenendo alto in Africa il nome e l'onore italiano, e confida nell'opera del Governo per il trionfo dell'impresa, che sarà trionfo della civiltà. — Tittoni, vice-presidente dell'Unione ».

I buoni e disinteressati consigli della Germania...

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 26, mattino.

La notizia che l'Italia avrebbe deciso definitivamente la sua azione navale non ha dato la stura alle sfuriate della nostra alleata. Lo facevo già notare l'altra sera, ed è bene che ci mettiamo in guardia dinanzi ad una tale calma apparente. Siamo troppo abituati agli improvvisi mutamenti di questa stampa, perchè possiamo trarne conclusioni, che già altra volta furono smentite dai fatti, di una completa e duratura resipiscenza. Prendiamo nota solamente di questo, che cioè i giornali tedeschi usano un linguaggio molto moderato ed educato (fatta naturalmente qualche eccezione nel campo illustrato), e che i nostri fedeli alleati tentano di darci ottimi consigli, con l'evidente intenzione di giovare a sè stessi e non a noi.

Un giornale famoso per i suoi passati errori, il *Berliner Tageblatt*, ora ha un articolo di uno scrittore viennese, inteso a dimostrare che l'Austria e la Germania hanno tutto l'interesse a sostenere l'Italia, purchè questa non metta in esecuzione il suo progetto di un'azione navale; e'su per giù questo è il tono di tutti gli altri giornali. Ma o tono così dimesso, così in minore, che sembra piuttosto una preghiera che un consiglio. Va se faccio cenno solo perchè può avvenire che domani o posdomani il tono muti, perchè ci avvicinamo alla fine del mese. Il fatto sarebbe davvero sintomatico.

Il *Berliner Tageblatt* scrive dunque che l'andata dell'Italia a Tripoli ha danneggiato i grandi interessi del due imperi, tedesco ed austro-ungarico. Questo sappiamo da tempo; ma l'articolista confessa candidamente che la Turchia è importantissima per la Germania, non solo dal lato commerciale, ma anche dal lato diplomatico e che l'attuale guerra significa per l'Austria il pericolo di una complicazione balcanica. Il giornale tace dei vantaggi che alla due alleate provengono dalla nostra conquista; ma in compenso dice che se oggi la Germania e l'Austria, nonostante tutte le pericolose difficoltà e nonostante tutti i danni materiali, si sono poste lealmente dalla parte dell'Italia, « questo dimostra agli uomini di Stato dirigenti italiani quali sacrifici le due Potenze sono pronte a fare per il mantenimento della Triplice ». Le parole sono testuali: confessione veramente preziosa, sopratutto in un giornale come il *Berliner Tageblatt*. Sì la Germania e l'Austria sono disposte a tanti sacrifici per la Triplice, ciò significa che l'Italia è uno dei fattori importanti dell'alleanza, forse un fattore essenziale, senza di cui le altre due Potenze si troverebbero ferite in uno dei loro punti più vitali.

Se oggi tale fatto è riconosciuto dal *Berliner Tageblatt*, il primo giornale che proclamò un mese fa la bancarotta della Triplice, vuol dire che qualche cosa di nuovo in questo mese è accaduto, e che ha dato all'Italia quella potenza che fino a ieri nessuno o pochi le volevano riconoscere.

Il giornale prosegue poi tentando di commuovere « la Potenza dell'Apennino ». Se noi, viene in conclusione a dire, facciamo tanti sacrifici per mantenere salda la nostra alleanza, da parte degli italiani si può pretendere un piccolo sacrificio: che l'Italia cioè rinunci alla sua azione navale. Essa avrà così la riconoscenza eterna nostra ed anche della Turchia ».

Il giornale proprio non ha tali parole, ma è ben chiaro che vuol arrivare a tale punto. Non c'è bisogno di aggiungere che il Consiglio è dei più tendenziosi, per quanto avvolto in una gelatina di zucchero e di miele. Il giornale ricorda poi che le grandi Potenze si possono appoggiare all'articolo terzo della convenzione di Londra del 1871, il quale articolo esclude un blocco dei Dardanelli, perchè quel mare deve restare aperto alle navi mercantili. Infine il giornale ultra conservatore la « Germania », poichè in questi giorni alcuni giornali di sinistra hanno lamentato che il conflitto italiano sia stato troppo appoggiato apertamente dai clericali, ci tiene a far notare che il Vaticano non ha nulla a che fare con l'impresa africana ed aggiunge questo comicissimo commento: « Abbiamo espresso altra volta il timore che in caso di una infelice riuscita della spedizione, tutta la colpa dell'impresa cada sui clericali. Che non abbiamo errato, si può vedere ora; e, poichè l'azione della spedizione italiana non è punto brillante, il fatto è commentato a nostro svantaggio dalla stampa anticlericale. » Il giornaletto si trova forse un po' in arretrato; si trova cioè ancora ai giorni in cui da Costantinopoli si annunziava prigioniero il generale Caneva. E' una delle precipue qualità di questo foglietto clericale di camminare come i gamberi!

Lo " scricchiolio ,, della Triplice
secondo i giornali romani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, mattino.

A proposito dell'articolo del barone Chlumenko pubblicato dal *Berliner Tageblatt* (articolo nel quale, come sapete, lo scrivente sostiene che dopo l'impresa tripolina sarebbe follia non accorgersi che l'edificio della Triplice sta scricchiolando dall'alto in basso), il *Popolo Romano*, dopo aver notato che il barone Chlumenko, deputato, non al Parlamento di Vienna, ma soltanto alla Dieta di Forawia, fa parte del gruppo accanitamente avverso alla politica del conte di Aehrenthal (di guisa che è semplicemente assurdo far supporre, come si è tentato, che l'articolo sia stato ispirato anche lontanamente dal Governo austriaco) scrive: « Noi speriamo, anzi facciamo tutto il possibile, affinchè i timori che nutre lo scrittore Chlumenko non abbiano ad avverarsi e che l'esercito e la flotta italiana riescano a compire, in un periodo relativamente breve, l'impresa dell'occupazione della Tripolitania restando in Tripolitania senza ricorrere ad altri obbiettivi. Ad ogni modo, che c'entra in tutto questo la Triplice alleanza? E per quale motivo dovrebbe scricchiolare?

« L'impresa a cui furono costretti ha trovato la prima giustificazione nel Parlamento austriaco, nelle coraggiose e leali dichiarazioni fatte recisamente dal Governo alleato ed amico dell'Austria-Ungheria, mentre ha trovato pure il più sollecito e leale concorso nella Germania nostra amica ed alleata, che al suo fianco in tutela efficace degli italiani in Turchia.

La guerra in Tripolitania non può costituire che un nuovo ed apprezzabile coefficiente per la continuità ed il consolidamento della Triplice. »

A sua volta la *Vita*, nel suo articolo di fondo, dopo aver detto che l'Italia in Tripolitania non è stata la protetta o la sfruttatrice delle sue alleate, alle quali ha contraccambiato già i servizi ricevuti (servizi che potrà rendere in maggior copia quando, dopo l'occupazione della Tripolitania, avrà una nuova posizione nel Mediterraneo) così conclude: « La sensazione di scricchiolii intorno alla Triplice è soltanto un fenomeno soggettivo, forse morboso, del barone Chlumenko; ma se così non fosse, agli effetti prossimi e lontani non dovremmo pensare noi soli; ma ci dovremmo pensare in tre, provando per altra via l'unità della Triplice. »

Prossima risoluzione del conflitto italo-argentino

Roma, 26, notte.

Il conflitto con l'Argentina sarebbe sul punto di essere risolto. Il Governo di quella repubblica sarebbe disposto, secondo le informazioni della *Tribuna*, a revocare il decreto che imponeva il controllo sanitario di medici argentini a bordo delle navi italiane, e quindi a concedere libera pratica a tutte le provenienze italiane, sotto la sola responsabilità dei nostri sanitari, a condizione che venisse abrogato il decreto che vieta l'emigrazione nostra verso l'Argentina. Sgombrato il terreno diplomatico dalla causa iniziale del deplorevole conflitto, una intesa ulteriore non potrà essere difficile. Rimossa la causa del dissenso attuale, l'Argentina, a quando si afferma, nominerebbe un suo delegato incaricato di una definitiva intesa. Siccome l'Italia non ha altra mira che quello di impedire il rinnovarsi di incidenti contrari alla buona amicizia dei due paesi, è sperabile che presto si possa addivenire a una soluzione soddisfacente per entrambi i paesi.

Il ritorno trionfale d'un marinaio ferito a Bengasi

Perugia, 26, sera.

Una imponente dimostrazione patriottica è stata fatta ad un marinaio reduce dalla battaglia di Bengasi, il cannoniere della *Regina Elena*, Lando Alfi Bachini, guarito dalle ferite riportate in quella giornata, e che ha fatto ritorno in città. Egli fu ricevuto da un corteo studentesco che fin dalla mattina percorreva le vie cittadine raccogliendo offerte a beneficio delle famiglie dei caduti e per il Natale dei soldati: ad esso si unirono le Associazioni militari, sportive con circa venticinque bandiere. Il marinaio Bachini, acclamatissimo, fu fatto salire nell'automobile del Pon. Gallenga. Il corteo, preceduto dalla Musica, accompagnò il reduce al suo domicilio tra le grida di *Viva la marina! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana!*

Una commedia e una canzone proibite in teatro

Roma, 26, notte.

Il prefetto di Roma, in seguito alle manifestazioni avvenute, ha proibite le successive rappresentazioni della nuova commedia allegorica di Trilogi di Augusto Novelli, intitolata: *Discorsi che corrono*. Inoltre ha proibita la declamazione in teatro della *Canzone dei trofei* di Gabriele D'Annunzio. Queste proibizioni sollevano vivaci proteste.

Discorsi che corrono erano stati rappresentati da Emma Gramatica al Teatro Nazionale nella recita a favore dei feriti di Tripoli. Emma Gramatica, in una simbolica *toilette* bianca, rossa e verde, aveva anche declamata la *Canzone dei trofei*. La Questura aveva subordinata la rappresentazione di *Discorsi che corrono* ad una infinità di precauzioni. Il manoscritto del lavoro era stato lardellato di allusioni all'Austria e alla Turchia. Inoltre la Questura volle che l'autore Orlandini, che rappresentava Giolitti, si togliesse le fedine perchè non assomigliasse al presidente del Consiglio, e che si portasse gli occhiali, che l'onorevole Giolitti non porta. Infine, durante la prima rappresentazione, due delegati di P. S. seguirono in un palco, col manoscritto alla mano, la rappresentazione, onde non si ristabilisse qualche battuta soppressa. Malgrado i tagli enormi, la produzione piacque e apparve politicamente innocua. Si chiede ora la revoca della proibizione.

Le truppe concentrate a Fossano pronte

La guerra episodica

Un autorevole stratega insegnante in non so quale istituto militare di Germania, confidandosi a non ricordo quale *Rudschau*, ha detto su per giù che gli italiani mostrano di battersi bene ma che questa è una guerra di scaramuccie, una guerra episodica; che però, tutto considerato, non prova nulla.

E' vero che in Tripolitania come in Cirenaica i turchi hanno accortamente evitata la battaglia campale. E' da credere che la eviteranno ancora; e che fino alla conclusione della pace, il nostro esercito libico sosterrà una dura e pericolosa guerra di imboscate. Ogni soldato potrà essere accerchiato come un esercito e combattere su quattro fronti. Gli episodi saranno innumerevoli. La gloria fiorirà in una umile innumere foriera di campo. Più che sul fronte aperto delle grandi battaglie bisognano occhio pronto e cuore fermo nella guerriglia, dove una squadra di quattro uomini può essere un corpo operante e un caporale può avere l'autonomia di un generale e la responsabilità d'uno stato maggiore. Ora non meriterebbe d'essere italiano, quel caporale, se fosse meno felice dell'autonomia che orgoglioso della responsabilità. Autonomo, un'italiano varrà certamente due stranieri: inquadrato è possibile che valga la metà di se stesso. Per noi ogni attività dello spirito, anche la guerra è la cannone che s'improvvisa, non l'orologeria che si carica. Fuori dai quadri, i soldati italiani improvvisarono azioni militari mirabili e percorsero, fuor dei ruoli, stupefacenti carriere. In un periodo di grande autonomia dell'esercito, un sottotenente di artiglieria italiano levò armate che ebbero l'Europa per campo di battaglia, le capitali per quartieri d'inverno, e che incoronarono sovrani i loro generali. In un periodo di grande improvvisazione militare, un altro italiano, fino a quel giorno mariuolo e pastore, con lo sguardo e col cuore prese sé armate squadre di soldati che non furono mai battute. Sfuggì a quattro eserciti che lo inseguivano; più tardi invase un regno difeso da centomila uomini di prima linea, lo percorse tutto, fu proclamato dittatore nella capitale — ed era partito con mille ragazzi. Oh no! il metodo non è la maggiore forza nè la ponderazione la maggiore virtù italiana. Questo forse ha voluto asodare il dotto stratega tedesco. Ma quei ricordi ci compensano di non avere ancora avuto un Moltke e anche d'esser fuori di ogni speranza che i nostri soldati possano imparare il passo di parata alla prussiana. Con quel passo i tedeschi sono certi che arriverebbero dovunque. Pure è dubbio che dovunque quel passo rinnoverebbe i prodigi che opera nelle piazze d'armi di Berlino, fra i quali quello, meraviglioso, di rivelare d'un colpo come il primo dovere del soldato di carne sia di rassomigliare al soldatino di piombo.

Per esempio, nell'oasi di Tripoli, dove, a salvare la pelle, bisognano un'agilità di scimmia e un orecchio di pellerossa, un fiuto di poliziotto e la versatilità di un Robinson Crusoè pare giovi meglio la scioltezza dei bersaglieri. Come farebbe il soldato tedesco ad alzare la gamba alla medesima altezza del vicino nè un millimetro più nè uno meno, in una tattica in cui è opportuno che il vicino stia più lontano possibile? Non contento che il guerriero il quale cammina levando il piede all'altezza dell'ombelico se non dal cavicchio, sia bello e magnifico. Al vederlo il nostro bersagliere chiederebbe dove porti nascosto il motore e dove scarichi il suo parafulmine: ma noi, che per avere studiata la storia, abbiamo perduto il celeste dono dell'irriverenza, noi, in quell'allineamento di cavicchi, in quell'automatismo di piedi intelligenti come le teste, di teste obbedienti come i piedi, inchiniamo la perseveranza del gran Federico e il criticismo di Emanuele Kant; osseriamo l'imperativo categorico, la ragion pratica, la potenza delle grandi masse, l'irresistibilità dei movimenti meditati, etc. etc. Ma ecco che le palme cariche di datteri piovono fuoco, che il piccolo arabo rasichiante gli avanzi del rancio spara sulle reni del soldato, che l'incendazione sommerge le trincee e porta via i terrapieni; ecco che l'imprevedibile e l'incalcolabile diventano gli elementi risolutori della giornata. E allora si permettiamo una dubbiosa domanda: « — Ci guardi il Dio delle battaglie dal dubitare che i soldati tedeschi non siano invincibili. Pure, se il giorno ventitre e il ventisei i nostri avamposti fossero stati animati dal loro metodo, dal loro razionalismo, dal loro scientifismo, anzi che dal genietto improvvisatore ed empirico di questi piccoli meridionali: se in luogo della loro tattica spontanea e leggera li avesse difesi la serrata pesantezza della falange germanica — sarebbe ancora Tripoli una città europea?

La campagna del settanta è un capolavoro di strategia: per essa il metodo crea come il genio e la disciplina appare alata come lo slancio. Bisognava esser la Prussia per vincere la battaglia di Sedan. Ma ad ingaggiarla occorreva pure essere in due; strategia contro strategia, massa contro massa. Contro un nemico diffuso, evanente, inafferrabile che avrebbero potuto le marce di Moltke, certe e precise come l'orbita di un pianeta? Come si accerchia un pulviscolo? Quale catapulta batte gli sciami delle vespe: quale arte di castramentazione può costringere alla resa un nemico asserragliato sopra le palme, sotto i fichi d'India e nelle fenditure del terreno? E' probabile che nell'oasi di Tripoli, i più insigni professori delle scuole di guerra si dichiarerebbero incompetenti. Non v'è laggiù un esercito contro un esercito: vi sono uomini contro uomini. Noto improvvisatore *Mirouillard*, datato per operare da sè

e di per sè, l'italiano è sempre un uomo; e per questo il bersagliere e il marinaio escono dalle insidie dell'oasi. Non sappiamo se ne uscirebbe il soldato di Sedan che era un pezzo in una macchina: pezzo perfetto in una macchina perfettissima ma inerte e nullo fuori di essa. La guerriglia spagnuola paralizzò i generali di Napoleone, la cui strategia era pure più spontanea, più mobile e più sciolta di quella superiore tecnomica militare nata nel settanta che, se fosse durata, sarebbe giunta a professare nelle caserme la statistica e il calcolo differenziale. Qui bisognava spirare ben altro spirito. Cagni e Verri seppero quale: Cagni, allorchè tenendo la città con mille e seicento marinai li fece parere dieci mila con furba temerità garibaldina: Verri allorchè, battezzati in un battesimo di fuoco col nome loro verace, li portò all'assalto: « — Garibaldini del mare, alla baionetta! » Io intendo bene come a Berlino si sorrida, anche benevolmente, di questo gesto. Strategia aneddotica, bozzetto militare; *c'est bon mais ce n'est pas la guerre!* Forse penserebbe così anche il capo di quel drappello che a Digione, per le mani di Ricciotti perdette l'unica bandiera prussiana che sia rimasta in Francia. E' quistione di razza: non si discute con un temperamento. Ma negli studi militari — gli strateghi della *Kundschauen* lo sanno — v'è ora tutta una riscossa garibaldina. Tramonta anche nelle discipline guerresche la tirannia del positivismo. Anche sul campo di battaglia ridiscende lo spirito a governare la materia. Anche nella guerra riappare l'uomo, centro del mondo, insondibile unità: e l'intuizione ritorna a governare le armi a fianco della critica e l'inspirazione è invocata dove l'esperienza non soccorre. Il primo elemento dell'azione bellica non è l'arma, è l'uomo. Tenendo ciò per fermo, l'uniforme grigio-verde che sopprime un bersaglio para meno efficiente della camicia rossa che creava un fucile...

Nella guerra non conviene disdegnare gli episodi. Essi creano l'epopea, poi che intanto è spica una guerra in quanto, imprimendosi nella memoria degli uomini, opera sui venturi e ne tempra il carattere. Negli episodi sta racchiuso tutto il forte succo della letteratura guerresca, che spreme le lacrime, agita il cuore e spande una nostalgia di grandi gesta sui luoghi dove gli uomini vivono soltanto perchè non sono ancora morti. Che resterebbe dei poemi epici se fossero sfrondati delle personali prodezze dei singoli guerrieri? *L'Iliade* e la *Chanson de Roland* riducono due grandi campagne di guerra alle memorabili imprese di alcuni pochi fortissimi eroi. E' il procedimento contrario a quello con cui sono compilati i rapporti dello stato maggiore, che scrupolosamente tengono conto dei fattori collettivi e meccanici e

noverano i soldati e pesano le cartucce e calcolano la rapidità dei rifornimenti. Quale è più vera, la fantastica trasfigurazione degli eroi della Jonia o il resoconto scientifico dello stato maggiore prussiano? Noi, ancora impregnati di spirito universitario, a dispetto dei più recenti orientamenti dell'alta cultura, risponderemo senz'altro che Moltke è più veritiero di Omero; e rifiuteremo di porre in discussione se un generale armato di occhiali e di matematica sia più autorizzato a ragionare di guerra che non un poeta cieco e mendicante. Fuori il rapporto poetico della guerra di Troja, trascorsi settecento anni dalla probabile data della sua composizione, animava e ispirava Alessandro: trascorsi tremila, Napoleone. Il racconto delle astuzie di Ulisse e delle prodezze di Achille ha contribuito alla propagazione dell'ellenismo in Oriente e delle libertà politiche in Europa. L'umanità gli è debitrice di avere potentemente collaborato alla sua emancipazione. Nessuno oserà attribuire altrettanta virtù alla dottissima relazione dello stato maggiore prussiano: nè anche, credo, Guglielmo II.

BERGERET.

Un torinese
che vuol essere arruolato a Tripoli ad ogni costo

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: « E' giunto a Tripoli, proveniente da Tunisi, un vapore francese della Società « Touache », Salì a bordo il medico del porto ed i carabinieri per la visita sanitaria e per la richiesta dei documenti ai passeggeri in arrivo, si presentò loro un giovane alto, bruno, forte e vigoroso, dall'apparente età di trent'anni. Interrogato, disse di chiamarsi Bosia Luigi, di essere torinese, e di non avere il passaporto necessario allo sbarco. Mostrò però il suo libretto-matricola di ex-bersagliere, e spiegò di essere venuto a Tripoli col fermo proposito di arruolarsi nell'esercito italiano, per combattere contro i turchi. I carabinieri gli fecero osservare che avevano la rigorosa consegna di non lasciar sbarcare alcuno, se non munito di regolare passaporto per Tripoli: ma l'ex-bersagliere non si diede per vinto, e dopo che i carabinieri ebbero respinto dalla scaletta, giù dalla parte opposta del piroscafo e si gettò in mare, e a nuoto si diresse verso la spiaggia. Il piroscafo era ancorato fuori del porto, e circa due chilometri dalla spiaggia, ma il Bosia, abilissimo nuotatore, riuscì in breve a raggiungere la scaletta della dogana, in mezzo alle stupore di una folla di arabi e di europei ivi radunati. Alla dogana lo aspettavano però due altri carabinieri, i quali, appena egli ebbe salito la scaletta di sbarco, lo fermarono e lo condussero in caserma. Asciugato, rifocillato, è ora a disposizione dell'Autorità militare. Pare che sarà rimpatriato, non essendo sperlo alcun arruolamento di volontari ».

Le condoglianze dei Sovrani
per la morte del tenente Dugdale

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il conte Gianotti, prefetto di Palazzo, ha avuto incarico dal Re e dalla Regina di recarsi dall'ambasciatore di Inghilterra, per portare vive condoglianze da parte dei Sovrani per la morte del tenente inglese Dugdale, caduto dal proprio cavallo a Tor di Quinto.

I funerali del tenente Dugdale avranno luogo domani.

I nuovi Cardinali del Concistoro d'oggi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

(A.) — Il Concistoro di domani, 27, è certamente uno dei più importanti atti del pontificato di Pio X. Per ridonare al Sacro Collegio il numero quasi normale dei suoi membri, il Papa ha atteso lungamente, tanto che da 70 cardinali che costituiscono il pieno del Sacro Collegio il numero dei porporati era ridotto a 42. Pio X, un esempio quasi raro nella storia della Chiesa, crea quindi simultaneamente 18 cardinali.

A parte il significato politico che il Concistoro odierno può avere, tracciamo rapidamente le biografie e le figure dei nuovi porporati.

Gli italiani

Gaetano Bisleti

Nacque in Veroli il 20 marzo 1856. Studiò nel Collegio dei PP. Gesuiti in Tivoli e quindi nel Collegio Capranicense in Roma. Nel 1884 si laureò in diritto all'Apollinare, facendo atto pubblico dinanzi al Pontefice in diritto civile. Fu nominato nel 1885 cameriere partecipante e quindi nel 1901 maestro di Camera di Sua Santità. Nel 1903 il Pontefice lo volle anche suo maggiordomo. Può dirsi che la sua invidiabile carriera si sia svolta entro i Palazzi Vaticani, una dimora dal 1884. A lui il Pontefice affidò più volte delicati ed onorifici incarichi: il più recente dei quali è stato quello di benedire le nozze dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe d'Austria. Da tale missione il neo-cardinale è appunto tornato da pochi giorni.

Tolto agli studi e fatto cameriere partecipante, il Bisleti non si aspettava davvero di finire cardinale, meno anche del suo allora ed ora collega Merry del Val. Piccolo, tarchiato, arguto, abile nel manovrare, era temuto da tutti in Vaticano, incominciando dalla Segreteria di Stato, la quale non è più sicura del nuovo porporato di quello che lo era del vecchio maggiordomo. Nel Sacro Collegio egli non avrà un'influenza diretta, almeno pei primi anni. Ma ne avrà parecchia indirettamente, stante la sua furberia e le sue molte relazioni.

Diomede Falconio

Monsignor Diomede Falconio, arcivescovo di Larissa, delegato apostolico negli Stati Uniti di America, è nato in Pescocostanzo, badia di Montecassino, il 30 settembre 1842; fu preconizzato a Laodicea l'11 luglio 1892; promosso ad arcivescovo a Milera il 20 novembre 1895; trasferito il 3 settembre 1896 delegato apostolico in Washington. Dopo tanti anni di servizio presso l'Episcopato degli Stati Uniti, quando già i suoi amici disperavano del cappello rosso, il vecchio prelato Francescano ha veduto coronata la sua lunga e dolorosa aspettativa.

Così anche il vero delegato apostolico degli Stati Uniti è diventato cardinale, senza passare per un'altra carica. Sicchè ormai si può dire fissato il « precedente » per cui Washington rappresenta Parigi e Lisbona, diventando di fatto, se non di diritto, un posto di prima classe.

Gennaro Granito

Monsignor Gennaro Granito di Belmonte, arcivescovo di Edessa, è nato a Napoli il 19 aprile 1851. Fu eletto nunzio il 10 novembre 1890.

Il simpatico prelato napoletano, dopo aver passato il guaio dell'incidente Wharthamen, ed essersi reso celebre per la bonarietà diplomatica, riassunse col cappello cardinalizio l'onorata pensione di un diplomatico di buona volontà.

Dicono che potrà fare arcivescovo di Napoli.

Antonio Vico

Monsignor Antonio Vico, arcivescovo di Filippi, nunzio apostolico di Spagna, è nato in Arzigliano, Diocesi di Ancona, il 9 gennaio 1847, e fu eletto il 22 dicembre 1897 nunzio apostolico in Spagna.

Ecco un altro diplomatico pontificio, che ha trascorso per molti anni la croce del servizio. Più fortunato del suo collega monsignor Tonti, deve a Canalejas il suo cappello, perchè il presidente del Ministero spagnuolo non ha ancora creduto opportuno di fare la rivoluzione... del concordato.

Basilio Pompili

Mons. Basilio Pompili è una delle più fervide e colte intelligenze che vantino attualmente le Congregazioni ecclesiastiche. Nel 1907 fu nominato degno successore del cardinale De Lai, segretario della Sacra Congregazione del Concilio. E' anche consultore di molte altre Congregazioni.

Monsignor Pompili rappresenta il tipo tradizionale del prelato romano, che ascende tranquillamente alla porpora dopo una carriera di modesto ed assiduo lavoro. Come il cardinale Lugari, sarà un grande lavoratore di Congregazioni e non senza influenza politica.

G. Raffaele Lugari

Mons. Giovanni Battista Lugari, canonico del Sant'Ufficio, è entrato tardi nel sacerdozio. Prima di abbracciare la carriera ecclesiastica, intraprendeva gli studi di sacra archeologia — che ha coltivato e coltiva con più amore che successo — con l'opera di patrocinatore delle Cause di beatificazione e canonizzazione presso la S. C. dei Riti. La competenza acquistata in questo ramo lo designò, appena consacrato sacerdote, all'ufficio di sotto-promotore della Fede. Fu poi nominato promotore, quindi promosso ad assessore del Santo Ufficio. Fu parte della Commissione per la codificazione del Diritto Canonico.

L'ex-assessore del Sacro Ufficio rappresenta col card. Billot la falange nera del Sacro Collegio, falange dramai molto sfoltigliata. Uomo austero e solitario il card. Lugari sarà un laborioso lavoratore di Congregazioni, ma la sua influenza politica sarà quasi nulla.

I francesi

L. Adolfo Amette

Mons. Leone Adolfo Amette, Arcivescovo di Parigi, è nato a Parigi il 6 settembre 1850; fu preconizzato il 28 novembre 1898; promosso il 21 febbraio 1900. I sulpiziani lo fecero diventare coadiutore e poi successore dell'Arcivescovo di Parigi, perchè giustamente avevano intuito in monsignor Amette il prelato francese conciliante e transigente, abile a navigare nella Senna. Roma ha dovuto così fare il cappello a una persona che non è la propria.

F. Maria Roverié de Cabrières

Monsignor Francesco Maria Roverié de Cabrières, vescovo di Montpellier, è nato in Beaucaire (Diocesi di Nimes) il 20 agosto 1830; fu preconizzato il 16 gennaio 1874. Superstite tipo della grandezza francese dell'antico regime, il marchese de Cabrières è riuscito con la sua amabilità di stile Luigi XV ad avere un pochisco di simpatia ed almeno di rispetto dai vari gruppi in cui si divide il cattolicismo francese.

F. Virgilio Dubillard

Monsignor Francesco Virgilio Dubillard, arcivescovo di Chambery, è nato in Serge, diocesi di Besançon, il 14 febbraio 1845; fu preconizzato il 14 dicembre 1896 e promosso il 16 dicembre 1907. Prelato modesto e tranquillo, conservatore moderato e diventato cardinale troppo tardi per avere una notevole influenza. Più che l'età la sua fibra non ha resistito al logorante lavoro parlamentare ed il cardinale Dubillard lascerà fare i suoi colleghi della porpora francese, che lasceranno fare a loro volta l'altro cardinale arcivescovo di Parigi.

Gli spagnuoli

D. Mario Cos y Macchì

Monsignor Giuseppe Maria Cos y Macchì, arcivescovo di Valladolid, è nato in Teran y Selaones (Diocesi di Santader) il 6 agosto 1838; fu preconizzato a Montevideo il 10 giugno 1886; trasferito a Santiago di Cuba il 14 dicembre 1889; a Madrid l'11 gennaio 1892; promosso alla sede attuale il 13 aprile 1903.

Almaraz y Santos

Monsignor Almaraz y Santos, arcivescovo di Siviglia, è nato a Le Falles (diocesi di Salamanca) il 22 febbraio 1847, e fu preposto alla sede di Valencia nel 1893.

Gli austriaci

Francesco Nagl

Monsignor Francesco Nagl, arcivescovo di Vienna, fu eletto il 9 giugno 1903 alla sede vescovile di Trieste e Capo d'Istria; promosso pochi anni dopo alla sede attuale. Monsignor Nagl [illegible] per Roma e poi per Trieste sembra abbia molto preso della finezza italiana. E si deve a questa sua finezza l'esser passato incolume dal porto burrascoso di Trieste alle sponde malfide dell'imperiale e regio Danubio, sulle quali va tenendo accortamente a tutti e sorridendo il sorriso della fortuna.

Francesco Bauer

Monsignor Francesco Bauer, arcivescovo di Olmütz, è nato in Krachowec (arcid. di Olmütz) il 25 gennaio 1841; fu preconizzato alla chiesa vescovile di Brunn il 3 luglio 1899, e trasferito il 14 novembre 1904.

Gli americani

Giovanni Farley

Monsignor Giovanni Farley, arcivescovo di New York, fu eletto alla Chiesa titolare di Zenguma il 18 novembre 1895 e promosso alla sede attuale nel 1903.

Monsignor Farley rappresenta il tipo autentico del prelato americano. Nella città di New York, dove i cattolici sono una potenza politica per il loro numero, monsignor Farley ha saputo far valere gli interessi cattolici senza gesuitismi e seguendo saggiamente i bisogni del suo tempo e del suo paese.

Guglielmo O' Connell

Monsignor Guglielmo O' Connell, arcivescovo di Boston, è nato a Boston, e regge la sede da circa 10 anni.

Il cardinale di Boston sarà direi rappresentante della tendenza papale negli Stati Uniti; certo egli rappresenta la tendenza della Segreteria di Stato.

Un inglese

Francesco Bourne

Monsignor Francesco Bourne, arcivescovo di di Westminster, è nato in Clapham (Diocesi di Southwark) il 23 marzo 1861; fu eletto il 25 agosto 1903. Allievo, come monsignor Amette, dei Sulpiziani, liberale e sanamente moderno come lui, il successore di Manning non gode le simpatie del Vaticano attuale.

Un olandese

Guglielmo Van Rossum

Il P. Guglielmo Van Rossum nacque in Olanda ed è tra i più illustri e dotti sacerdoti del SS. Redentore. Della sua elevazione alla dignità cardinalizia si compiaceranno molto gli olandesi, che vantano così un loro connazionale nel Sacro Collegio.

Ignoto alla vasta prelatura romana, ma stimato lavoratore delle Congregazioni, il cardinale olandese rappresenta nel Sacro Collegio il porporato specialista nelle questioni canoniche. La sua influenza si farà poco sentire.

Un... gesuita

Ludovico Billot

Il P. Ludovico Billot, della Compagnia di Gesù, è uno dei più eminenti professori di teologia contemporanei. Le sue opere eruditissime sono note agli studiosi e sono grandemente apprezzate. Attualmente insegna all'Università Gregoriana.

Nero tra i neri, il padre Billot è il cardinale dell'Enciclica *Pascendi*. Amato e stimato da Pio X, il gesuita francese avrà molta influenza finchè darà l'attuale pontificato.

Leggete in ottava pagina.

"I Pezzenti,, e il "Piccolo mute,,

Nella nostra nuova Colonia

Gruppo di arabi interrogati da un interprete

Un alt in pieno deserto di nostri informatori

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Ogni forma di deperimento e quasi tutte le malattie organiche a lento decorso, provengono dalla imperfetta funzionalità degli organi digerenti. Quello che si introita non ha che un valore relativo; qualsiasi cibo, anche frugalissimo, può sostenere un individuo in perfetta salute purchè le funzioni assimilative si svolgano normalmente. Se queste sono alterate deve intervenire un'azione curativa pronta ed efficace. Riportiamo a questo proposito un'autorevole indicazione: "Per garantire uno sviluppo normale e rigoglioso all'infanzia, in tutti gli stati di deperimento organico, sia discrasico (linfatismo, scrofola), sia conseguente a malattie infettive (influenza, tifoide), sia dipendente da primitive alterate trofismo, prescrivo sempre quel grande rigeneratore e modificatore naturale che è l'olio di fegato di merluzzo, preferibilmente sotto forma di Emulsione Scott." Dott. Domenico Semeria, Medico Capo Municipale, Via Carlo Alberto No 44, Porto Maurizio, 9 Maggio 1908. Sanitari e igienisti concordano nel considerare la

EMULSIONE SCOTT

come il rimedio classico per favorire la riattivazione dei poteri flaici depressi o infiacchiti da prescofferte malattie. E qui dobbiamo far osservare che la emulsione approvata dai medici è la Scott e che quindi qualsiasi altra fallirebbe alla prova. Nessuna imitazione è, nè può essere, uguale al prodotto genuino. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in vendita in farmacia

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

Torino 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Hassuna pascià
si augura di andar presto a Roma

Roma, 26, notte

Un inviato speciale della *Tribuna* a Tripoli ha intervistato Hassuna Karamanli, mentre questi faceva una ispezione lungo le strade affollate e rumorose della città. Erano in compagnia del giornalista gli onorevoli Toscanelli e Ilignani. E il primo per incominciare il colloquio con un complimento fece conoscere ad Hassuna il piacere che si avrebbe a Roma di salutarlo in persona.

— Io sono felicissimo di venire a Roma, — rispose gravemente il principe Karamanli, facendo un grande inchino, — e spero che ciò possa accadere nel più breve tempo possibile, ma io non debbo muovermi da Tripoli se prima la completa pacificazione della regione non sia avvenuta.

A questo proposito Hassuna continuò:

— Ed io non credo che gli arabi debbano a lungo ancora seguire i turchi. I contrasti fra gli uni e gli altri sono vivissimi al campo turco ed io so che le condizioni dell'atmosfera inaspriscono sempre più quelle esistenti. Queste piogge continue hanno affrettata la stagione della semina e nessuno meno, a memoria di uomo, si è presentato mai con tante promesse di raccolto. La vista del terreno molle di acqua è spettacolo irresistibile per il cuore dell'arabo e del beduino: questi e quello si volgerebbero dal cammino della Mecca e tralascierebbero la preghiera alla moschea davanti a cosifatto campo di semina. Perciò è certo che gli arabi ed i beduini non possono essere trattenuti sul campo di battaglia dai turchi che con la violenza, ma la violenza è causa di disordini, e i disordini producono lo defezioni e la rivolta; il campo turco è oggi in molto tristi condizioni.

— Ma suo figlio è anche egli nel campo turco?

— Che Dio lo aiuti! Anche egli subisce la violenza! — ha risposto Hassuna, spiegando poi che la voce circa la morte del figlio era senza fondamento. — Gli arabi, — ha aggiunto — combattono con tanta violenza le trincee perchè i turchi li costringono con la forza, con la fucilazione, con la tortura. Essi quindi saranno ostili agli italiani finchè resterà un solo soldato turco sul terreno della Tripolitania. Perciò per affrettare la fine della campagna vi è un solo rimedio, sterminare i turchi dalla Tripolitania o sbarazzarsene in ogni modo. Dopo, gli arabi diventeranno i migliori amici degli italiani.

Interrogato sulle cause della rivolta del 23, il principe Karamanli ha spiegato che tale rivolta, come gli aiuti assolutamente eccezionali che i turchi hanno ricevuto dagli arabi e beduini, è stato un fatto che è dipeso da una causa assolutamente locale. Il mese di ottobre è per la nostra casa il mese della raccolta dei datteri e mai come in questo anno il prodotto si era presentato così abbondante. Avvertiti di ciò i beduini dell'interno vennero verso l'oasi di Tripoli in numero straordinario. Essi ignoravano completamente la occupazione italiana e l'azione militare. A mano a mano che questi numerosi gruppi di indigeni arrivavano presso il limite dell'oasi, trovavano le truppe turche che li facevano avvertiti della impossibilità di compiere il raccolto e annunziavano loro abilmente che il corpo militare italiano non solo impediva il raccolto ma si proponeva di distruggere le palme. Assicuravano poi che gli italiani uccidevano chiunque, penetrato nell'oasi, tentasse di toccare i datteri; così le tribù vennero organizzate e con facilità, anche perchè il beduino ama la guerra per la guerra. In quel giorno, io lo so — ha soggiunto di nuovo il sindaco tripolino, — i turchi ed i beduini non poter

Cronaca Cittadina

Le onoranze di Pisa
ad Antonio Pacinotti

Pisa, 26, sera.

Iniziate la nostra Società Operaia di mutuo soccorso, le Associazioni popolari hanno preso solenni onoranze ad Antonio Pacinotti, inventore dell'anello elettro-magnetico. Alle 15 circa, giovanili Associazioni con bandiere e musiche si sono riunite in piazza Vittorio Emanuele e tra due fitte ale di popolo si sono recate al regio teatro. Lungo il percorso gli studenti dell'Università e del Liceo hanno spontaneamente gridato: « Viva Pacinotti, viva Tripoli, viva l'esercito! » Prima che giungesse la commissione il teatro è andato affollandosi, tanto che, quando le Società prendono posto sul palcoscenico, il teatro è gremito di persone che fanno una vera ovazione al senatore Pacinotti, che accompagnato dal sindaco, dal rettore dell'Università, dall'on. Battelli prende posto sul banco situato sul palcoscenico. Quindi il presidente della Società, signor Meloni, apre la cerimonia pronunciando un applaudito discorso, dicendo che onorare Pacinotti per virtù di popolo fu idea che sorse dopo che al pisano Adamo furono rese all'Insigne solennità onorarie degne del suo grande genio.

Parlarono in seguito il prof. Boccardo, oratore ufficiale della commissione, che pronunciò un discorso inneggiante all'illustre scienziato e dimostrando l'utilità della grande invenzione di Pacinotti.

Parecchi quindi, anche brevemente, il sindaco, il rettore dell'Università e l'on. Battelli, tutti acclamatissimi, facendo sempre di felicità all'illustre vegliardo, dopo di che il presidente del Comitato presenta ad Antonio Pacinotti una medaglia tributategli dal popolo pisano ed una larga artistica, pronunciando indovinate parole di affetto e di venerazione.

Dopo qualche minuto, prende la parola Antonio Pacinotti, che dice che da molti anni si sente onorato di appartenere come socio alla fiorente Operaia Pisana, che è grato di questa dimostrazione di stima e d'affetto promossa dalla Società stessa nell'intento di celebrare il 50.o anniversario della meravigliosa elettro-dinamica e dell'anello elettro-magnetico, al dire loro e grato dell'intervento di tutta la cittadinanza pisana e serbe il bisogno di ringraziare tutti i presenti.

Accetta riconoscente gli splendidi doni che egli dice conserverà tra i più cari ricordi e ringrazia quanti ad essi hanno contribuito.

Commerciante che tenta impiccarsi

Acqui, 26, notte.

Giungo notizia da Rivalta Bormida che un certo Vittorio Ghiselli, di anni 58, commerciante, tentato di porre fine ai suoi giorni impiccandosi. Egli aveva appeso ad un chiodo del soffitto della sua camera da letto una grossa fune che finiva con un nodo scorsoio. Era quindi montato su una sedia, aveva fatto con un sangue freddo ammirabile passare la testa attraverso il nodo scorsoio e gettata quindi con un calcio da una parte la sedia su cui era montato.

Il rumore della sedia che rotolava sul pavimento fece accorrere i famigliari, i quali non si sapevano rendere conto dell'insolito fragore. Quando aperta la porta si avvidero che l'Ghiselli si era impiccato, cercarono con tutti i mezzi di rompere il grosso cerasso che lo teneva avvinto. Vi riuscirono dopo molti sforzi. Fu subito avvertito il medico legale, il quale accorse per le cure del caso, ma il sanitario si è riservato ogni giudizio sulla natura dello scioglimento.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

Due audaci tentativi di furto presso Acqui

Acqui, 26, sera

L'on. Maggiorino Ferraris possiede una cascina in località detta « Maddalena » sulla strada che da Acqui conduce a Molarzo. Ad un centinaio di metri dalla villa dell'on. Ferraris, e precisamente sul ciglio della strada provinciale, esiste la villa della signora Dagna nata Ferraris, la quale è attualmente disabitata. Questa notte ignoti ladri hanno scavalcato la siepe che circonda la palazzina Dagna, si sono introdotti, dopo aver forzato la porta di ingresso, nella casa ed hanno messo tutto sottosopra; rovistarono in tutti i luoghi, in tutti i cassi e quindi, senza essere minimamente disturbati, si allontanarono portando via un bottino abbastanza prezioso.

Proseguendo nelle loro imprese, gli stessi ignoti ladri tentarono di penetrare nella abitazione del sindaco di Molarzo, signor Alessandro Galliani, posta a cinquecento metri di distanza; quivi l'opera loro fu più difficile a causa della robustissima porta che i padroni avevano fatto mettere alla casa; visti inutili gli sforzi per forzare la porta, praticarono in una quattro buchi per poi tentare di asportare la serratura e di penetrare dal balcone; ma furono disturbati nella loro impresa dal passaggio di alcuni individui e si diedero alla fuga. Si dice che il sindaco Galliani si trovasse nella propria abitazione. Egli nero nulla ha udito.

Un vecchio che si chiude in casa e vi appicca il fuoco

Firenze, 26, sera.

Un fatto orribile raccapricciante, è avvenuto oggi nel vicino paese di Scandicci. I pompieri sono stati avvertiti di recarsi in una villetta poco discosto dal paese suddetto. La villa era in fiamme e siccome si sapeva che in una stanza si trovava il proprietario, certo Giuseppe Braccini, di 78 anni, si era in grande angoscia per la di lui sorte. I pompieri, dopo molta fatica, riuscirono ad arrivare fino alla porta della camera ove si trovava il vecchio. Atterrato l'uscio, il vecchio venne trovato orribilmente abbruciato, si crederebbe dapprima che la morte fosse avvenuta per non essere il vecchio potuto a mettersi in salvo. Ma poi, da ulteriori indagini, si è potuto accertare che il vecchio, che era un po' squilibrato, aveva dato egli stesso il fuoco alla casa spargendo questo orribile mezzo di suicidio. Si è potuto constatare infatti che la porta della camera dove all'essere stata chiusa da di dentro, era stata anche puntellata con grossi mobili. Il fatto ha destato profonda impressione.

Il doppio giuoco di Yuan Shi Kai

Pechino, 26, mattino.

I ribelli continuano a credere che Yuan Shi Kai faccia un doppio giuoco e tentano di rassicurare gli stranieri soltanto per proporre loro un prestito. Yuan Shi Kai cerca di conciliarsi i moderati adottando misure in apparenza pacifiche; ma in realtà intende reprimere energicamente la ribellione con la forza delle armi. I mancu insorti sono sempre più sospettosi e fra loro sono scoppiati dissensi. Intanto sono pure scoppiati fra i moderati; questi vanno ripetendo che se Yuan è rimasto a Chante-fu vuol dire che la Corte non è a Djehol. La ribellione così sarebbe terminata. La posizione di Yuan è quasi insostenibile. Secondo una informazione ufficiosa il generale Fu Chi Tchan non può trattenere le sue truppe. Risulta che la situazione ad Hankow è analoga a quella di Nankin. La posizione peggiora quindi assai per il Governo.

I funerali del vescovo d'Auxerre
Un incidente senza conseguenze

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Auxerre che ieri hanno avuto luogo colà solennemente i funerali del vescovo di Auxerre, monsignor Ardin, alla presenza di numerosi fedeli e degli arcivescovi e vescovi di Rouen, Reims, Besançon, Clermont-Ferrand, Orleans, Amiens, Saint Claud, Versailles, Autun, Larchelle ed altri.

In conformità del desiderio espresso dal defunto, non sono stati pronunziati discorsi. La tumulazione ha avuto luogo nella tomba degli arcivescovi della cattedrale. Mentre dalla gran campana della cattedrale risuonavano, secondo la tradizione, anonali 71 rintocchi, tanti quanti cioè erano gli anni del defunto, il carrello della campana, del peso di 30 chilogrammi, si è staccato ed è precipitato sul pavimento della chiesa, senza colpire per fortuna nessuno.

Una compagnia d'artiglieria da fortezza
parte per la guerra tra l'entusiasmo della folla

Si è rinnovato ieri alla stazione di Porta Nuova, in proporzioni ridotte per la quantità di persone, ma identiche per calore d'entusiasmo e spontaneità di dimostrazione, lo spettacolo magnifico al quale abbiamo assistito quando partì da Torino il 50.o fanteria. Di nuovo una folla immensa, di molte migliaia di persone, ha accompagnato plaudendo, alla stazione, la truppa che partiva, l'ha seguita sotto l'atrio, l'ha assistita sino all'ultimo istante, quando il treno si è mosso, trasportandola verso la guerra e la vittoria.

Questa volta erano quasi duecento artiglieri, che partivano: i robusti cannonieri dell'artiglieria da fortezza, quelli che sanno adoperare come se fossero giocattoli, i più giganteschi ordigni di battaglia.

La sosta compagnia del reggimento da fortezza giunse alla stazione verso le 16, guidata dai suoi ufficiali: il capitano Tedeschi, i tenenti Fosella e Grilli, il maresciallo Mazzea, i sergenti Solo e Lorgiana.

Un clamore immenso d'applausi e d'evviva ha annunciato l'arrivo dei soldati in piazza Carlo Felice, dove attendeva un gran pubblico vario.

Allora le finestre delle case si popolarono e si videro graziose figure femminili affacciarsi, sventolare fazzoletti, mandar baci e sorrisi.

Gli artiglieri, dai robusti petti, dalle ampie spalle quadrate, avanzavano sicuri, senza scomporre i ranghi, un po' commossi per quell'onda d'entusiasmo che li avvolgeva, ma sorridenti come ad una bella visione lontana, che il attraverso irresistibilmente. Intorno gli amici, i parenti, i cittadini si affannavano a distribuir loro doni d'ogni genere, che essi non sapevan nemmeno dove tenere, e bandierine, un'infinità di liete bandierine tricolori che cadevano in breve come d'una gaia pioggia variopinta tutta la compagnia.

Quando i soldati entrarono, sospinti da un torrente di folla che li premeva alle spalle ed ai lati, nella stazione, la tettoia echeggiò d'un formidabile uragano d'evviva, ai quali seguì gridato da migliaia di voci il nome amato d'Italia. E quel saluto entusiastico, ripetuto a lungo dagli echi sonori dell'ampio edificio, sembrò che si allontanasse, che fuggisse via coi treni rombanti verso il mare nostro, verso l'Africa nostra, per arrivare alle trincee dove si combatte, e sfiorare gli orecchi dei nostri soldati e dir loro il plauso dei fratelli.

Il treno 1019 in partenza per Genova, è in terza linea. I soldati salgono sulla banchina, dove un'altra folla li attende, e raggiungono i quattro vagoni ad essi riservati. Ma prima di arrivarvi ai loro posti debbono combattere una vera battaglia: uomini, donne, soldati d'altre armi si affannano ad avvicinarli, vogliono una stretta di mano, un abbraccio, un addio. E dietro, una fiumana di gente irrompe, forza i passaggi, inonda la stazione.

Il treno che parte e quelli vicini sono presi d'assalto, fra lo stupore dei ferrovieri, che lasciano fare per amor di patria... e per forza.

Quando gli artiglieri, sempre calmi, pur fra tanta confusione e commozione, hanno occupato i loro compartimenti, si rigettano intorno ad essi le simpatiche scene d'entusiasmo, che tante volte in questi giorni abbiamo ammirato. Si improvvisa una colletta: ai soldati si offrono sigari, cibi e bevande, che essi accettano timidamente mentre intorno i battimani scrosciano senza posa. E frattanto si avvicina il momento di partire: s'incrociano i saluti, gli incitamenti, le promesse di ritornare. Un bel soldatone dal viso roseo, dagli occhi buoni, fa un cenno con la grossa mano pesante a un commilitone, che rimane e gli dice piano:

— Tanta cose alla mamma... Non te ne scordare!

Una ragazza del popolo, vicina a noi, che assiste alla partenza con un'amica, esclama a un tratto con aria convinta: « Che bei fieuli » E l'amica pronta:

— Poveri turchi! Che vuoi che facciano contro quei pezzi d'uomini lì!

Sono le 16,30: la corsetta dà il segnale, gli sportelli sbattono, il convoglio si muove lentamente... Forse la macchina ha fischiato, ma chi l'ha udita? In quell'istante tutti gridano, si agitano, piuduscono in uno scatto magnifico di spontaneità. Anche gli artiglieri da fortezza questa volta perdon la calma consueta e si commovono e tutti affacciati ai finestrini fan vivaci gesti d'addio e gridano «grazie!», mentre il convoglio li trascina nella lontananza.

— Evviva l'artiglieria italiana! — gridiam lutti in coro, ancora una volta.

E dal treno, che ormai si appare come una striscia bruna, laggiù, vediamo agitarsi nell'aria qualcosa come una turba di farfalle dalle piccole ali variopinte: indoviniamo: sono le bandierine tricolori, che gli artiglieri aventolano per noi.

L'Accademia di agricoltura all'on. Giolitti

L'Accademia di Agricoltura, inaugurando l'anno, sotto la presidenza del prof. comm. Mattirolo, l'anno accademico, deliberò, su proposta dell'on. Bethaudango, di esprimere al presidente del Consiglio on. Giolitti, sensi di ammirazione per l'eroismo dei nostri soldati e marinai, e sensi di compiacimento perchè l'Italia, dando prova di avere riacquistato coscienza della sua forza e della sua missione nel mondo, si afferma al cospetto delle nazioni elemento poderoso di civiltà.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

L'inaugurazione avrà luogo il 3 gennaio 1912 alle ore 21, nei locali dell'Istituzione, via Ivrea n. 1, Torino.

La distribuzione e l'invio dei programmi, a chi ne faccia richiesta, e l'apertura delle iscrizioni avranno principio in ogni giorno, a partire dal 1° dicembre 1911.

Per un arresto

Fu annunciato che il giovane Roberto Bergione era stato arrestato mentre si recava ad impegnare al Monte di Pietà tre palle da biliardo. Ora il signor Corrado Buglione, padre del giovane, ci scrive pregandoci di rilevare che questi « non si è per nulla portato ad impegnare della refurtiva, ma bensì bigia che aveva in casa e di proprietà del fratello da ben un anno, come si dimostrerà per testi ».

Si tratterebbe di una ragazzata perchè il giovane appartiene ad ottima e ricca famiglia.

In pericolo di vita
per una disgrazia di caccia

L'impiegato ferroviario Giovanni Artusio fu Bartolomeo, d'anni 45, da Asti, abitante in via Venasca, N. 20, andava a caccia nei dintorni di Borgo San Paolo, quando volle saltare un fosso. Nell'eseguire il salto gli cadde il fucile, che esplose. La scarica lo colpì al torace destro, producendogli una grave ferita. Egli cinque al suolo, dolorante, impossibilitato a muoversi. Raccolto, fu subito trasportato all'Ospedale nuovo di San Paolo, dove i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita per la grave ferita al torace.

Il boicottaggio all'"Illustration,,

Lo sdegno per le offese che internazionalmente hanno recato alla nostra dignità nazionale le pubblicazioni dell'*Illustration*, offese tanto più gravi perchè provengono da un giornale che non avrebbe dovuto dimenticare le cordialità dei rapporti esistenti tra il popolo italiano e il popolo francese, continua a manifestarsi con la forma del boicottaggio applicato alla rivista parigina.

Il conte Vittorio Rignon, inviandoci duecento lire per le famiglie dei soldati, ci comunica la lettera di un ufficiale di Marina, suo amico, il quale scriveva tra l'altro:

« L'*Illustration* raccoglie in Italia circa un quarto dei suoi introiti, a malgrado ciò la sua campagna in *mala fede* che è degna veramente di un libello!

« Quegli articoli, o prima o poi, giungono alle orecchie — se non agli occhi — dei nostri soldati, i quali, poveretti, rimangono esterrefatti di meraviglia (sono parole loro) di vedersi ad un tratto considerati come briganti, solo perchè hanno combattuto con un impeto, che non ha eguali e che fare colla ferocia!

« Il dirlino l'abbonamento, ben lieto con soddisfazione, mi para con dovuta e — per chi crede — l'inviare tavese l'importo per i feriti e per la « Croce Rossa » mi pare atto che, quando conosciuto, farebbe molto bene al morale dei soldati e marinai... ».

Nobilissime e dignitosissime lettere di protesta all'*Illustration* hanno indirizzato per direttissimo, la marchesa Vittoria Pallavicino, il conte Federico Caumont-Caimi e il Presidente dell'artistocratico « Casino » di Genova, Canevaro.

La gentildonna Vittoria Pallavicino, così profondamente italiana, ha scritto:

« Quoique votre journal ne représente qu'une quantité négligeable dans l'opinion publique de votre grand Pays que j'admire dans toutes les manifestations de sa vie matérielle et intellectuelle, je ne puis laisser sans protestation vos articles du 11 et 16 cour. avec les gueules sous vues tripots dans la boue, qu'un correspondant russe et indigne a lancés contre mes héros de Tripoli. Je réfuse etc. ».

E il conte Fred. Caumont-Caimi:

« Un Italien ne peut lire l'*Illustration* sans en être dégoûté. Ne daignant pas renouveler cette impression je vous prie de suspendre etc. ».

Sullo stesso tono adagiano il rotativo la lettera del Presidente del « Casino ».

E ancora, a Torino, boicottarono la rivista francese: il *Circolo Ferrovia Sussa* e *Borgo San Donato*, il *Caffè-ristorante del Teatro Balbo*, la liquoreria di Ettore Mocco in via Carlina 40, il *Ristorante del Cambio*, la Liquoreria dei Fratelli Beltrame, in via Po 17, ed il *Caffè Nazionale*, dei signori Giolito e Brog.

Da Asti ci scrivono poi che la rivista fu boicottata all'*Accademia Filarmonica* e altrove. A Cuneo pure molti Circoli ed esercizi hanno aderito al boicottaggio.

Ci si segnala che anche il *Circolo Sociale di Biella* e il *Caffè Inglese* di Savigliano hanno boicottato l'*Illustration*.

L'"Illustration„ boicottata dal "Circolo degli ufficiali„ di Bologna

Bologna, 26, sera.

Il colonnello Ezio Argenti, direttore del locale Circolo degli ufficiali, accogliendo le proteste di molti soci, ha inviato alla Direzione dell'*Illustration* a Parigi una lettera colla quale deplora il contegno della rivista in parte di un giornale appartenente ad una nazione amica, ad una nazione di cui l'Italia ha sempre ammirato il valore, la lealtà e lo spirito cavalleresco. Perciò prega la Direzione stessa di cessare da oggi l'invio del giornale.

Rissa tra cognati

All'angolo di via Bonzano e della strada antica di Rivoli, vennero a diverbio, per motivi intimi, due cognati, certo Ernesto Toso, d'anni 34, e Antonio Guelfo, della stessa età. Il diverbio si animò improvvisamente e si mutò ben presto in una sulla sanguinosa. I due contendenti si accapigliarono. Il Toso fu afferrato al collo e percosso al viso, e il Guelfo fu colpito di coltello al gomito sinistro.

Accorsero prima alcuni passanti; poi le guardie municipali, che accompagnarono i due litiganti feriti all'Ospedale San Giovanni.

Ambedue vennero medicati. Il Toso avrà ferite al viso e al collo guaribili in otto giorni. Il Guelfo ferita d'arma da taglio al gomito sinistro, guaribili in 20 giorni.

In seguito a ciò, il Toso venne accompagnato in Questura, dove il delegato Cesare Rossi lo fece perquisire. In tasca gli si rinvenne un coltellaccio fuori misura a lama fissa. Fu quindi a per ferimento fu arrestato in arresto e mandato in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Tanto di cappello ai, ma è salvato dal marito

Caterina Ronco, martista Rivoira, d'anni 32, abitante in via San Tommaso, n. 34, domestica, scorse un braciere nella sua stanza allo scopo di riscaldarsi. Già una volta più attenti del suo mestiere, quando sopraggiunse il marito, che fu in tempo a salvarla, e la accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Buttino la giudicò guaribile in due giorni.

Essa non volle dire i motivi del triste tentativo.

Sul lavoro

Il manovale Michele Gerello, d'anni 53, abitante in via Borgo Dora, 30, fu medicato ieri all'Ospedale di San Giovanni della frattura di una costola al lato destro, riportata qualche giorno prima in un padiglione dell'Esposizione, mentre smontava una stufa da cucina. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

I pugni di un cameriere

La scorsa notte il venditore ambulante Barbero Giuseppe si recò al San Giovanni e fatti medicare delle abrasioni al viso dovute a pugni che disse di avere ricevuto da un cameriere di un caffè in via Genova n. 14.

Il dott. Lerda lo giudicò guaribile in sei giorni.

Battonata

La venditrice ambulante Giuseppina Vay, d'anni 26, abitante in corso Regina Margherita 104, si fece medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa alla fronte riportata a Porta Palazzo, da un individuo il quale l'aveva colpita con un bastone in seguito ad un diverbio. Guarirà in 10 giorni.

Per ostensione

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certo Camillo Colombo di Giovanni, il quale aveva indirizzato al maresciallo Edoardo Antonietta, abitante sulla strada di Lanzo, 198, una lettera ingiuriosa e minacciosa di consegnare 100 lire e minacciandolo di gravi danni in caso di rifiuto.

I derubati

In via Massini, 41, un ignoto malandrino si introdusse nell'alloggio di Margherita Turchio e vi rubò 450 lire, che la donna aveva sotto ogni cura nascoste.

— Margherita D'Eusebio, abitante in via Bobbio 14, fu derubata di 30 lire in denaro e di vari oggetti del valore d'una quarantina di lire.

La mortale caduta
di un allievo aviatore al Campo di Mirafiori

Gli esperimenti che quotidianamente si vanno facendo al Campo di Mirafiori dove è la scuola di aviazione sono stati ieri funestati da un gravissimo incidente, che pur troppo ebbe luttuose conseguenze.

L'allievo aviatore Umberto De Cruce, uno dei più abili e dei più arditi giovani che attendono di conseguire il brevetto di pilota, è caduto con l'apparecchio durante un volo *plané* ed è morto pochi minuti dopo, senza che i medici potessero tentare in qualche modo di salvarlo.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto da persone che furono presenti agli ultimi esperimenti dell'aviatore ed assistettero esterrefatti alla sua caduta.

Il De Croce, il quale aveva ormai acquistata una padronanza quasi assoluta dell'apparecchio, tanto da osare ripetutamente il volo sulla città, si era recato nel pomeriggio al Campo di aviazione per esercitarsi al lancio delle bombe, intendendo di far parte — appena ottenuto il brevetto di pilota — di una squadriglia destinata in Tripolitania.

Tranquillo e sereno era salito su un monoplano *Chiribiri* e aveva cominciato i suoi voli, elevandosi talvolta a notevole altezza. Una trentina di curiosi assistevano alla prova e videro due volte il De Croce lanciare con molta facilità le bombe scariche, le quali caddero esattamente nei punti prima stabiliti.

Dopo alcuni giri sul campo fatti con una assoluta apparenza di sicurezza il De Croce si decise a scendere e spense il motore. Il suo volo *plané* fu anzi ammirabilissimo e nessuno dei presenti in quel momento pensò che dovesse finire in tragica maniera.

Invece quando il *Chiribiri* fu a due metri appena dal suolo, si vide improvvisamente l'apparecchio piegare d'impeto sull'ala sinistra e rovesciarsi, mentre il De Croce veniva sbalzato con violenza dal suo seggiolino e rimaneva disteso sul terreno sotto il monoplano.

Sul campo si trovava il signor Torquato Nencini, il quale in automobile era corso a raccogliere le bombe lanciate dal povero De Croce.

Egli vide la tragica scena e si diresse subito verso l'aviatore sperando che non si trattasse di cosa grave. Come s'accorse che l'apparecchio premeva il corpo del giovane allievo, il Nencini lo sollevò a forza di braccia e lo sospinse in modo che il corpo del caduto fosse liberato da quel peso, poscia si adoperò per i primi aiuti. Sopraggiunsero di corsa l'ing. Thouvenot, il maestro-pilota Ramasollo, il meccanico Luigi Tugnoli della Società « Chiribiri », il conte Gallo ed il giovane Dario Ceresa, i quali coadiuvarono il signor Nencini ad adagiare nell'automobile l'infelicissimo De Croce, che dava ancora qualche segno di vita e a trasportarlo d'urgenza all'ospedale Umberto I.

Il dottor Carbonatto, assistente del prof. Carle, prontamente visitò il giovane, ma scorse subito il capo, tristamente. Non c'era nulla da tentare. Il De Croce agonizzava già ed i segni della morte imminente apparivano sul volto livido. Il chirurgo poté vedere, anche al primo esame superficiale, che l'allievo aviatore aveva battuto violentemente il capo e riportata la frattura complicata della base cranica. Inoltre, molto verosimilmente, la caduta aveva provocato lesioni interne.

Pochi minuti dopo, infatti, il De Croce spirò sul letto operatorio dov'era stato disteso.

Del fatto si provvide ad informare l'autorità giudiziaria e, con pietoso riguardo, anche una sorella del morto. Il De Croce fino a qualche tempo addietro aveva tenuta in corso Regina Margherita una officina da falegname, poi la passione per l'aviazione l'aveva attratto ed egli armati non pensava più che a conseguire l'agognato brevetto di pilota a partire per la guerra. Anche ai ora dedicato alla fabbrica delle eliche, sperando di essere almeno compreso in una squadriglia di aviatori come specialista in tali lavori.

Il meccanico della Società *Chiribiri*, col quale abbiamo parlato, ci dichiarò che il volo piené del De Croce era perfetto e che l'aviatore avrebbe potuto fare la sua discesa felicemente, atterrando. Pare invece che a due metri dal suolo il De Croce abbia voluto nascondere il motore o rimettere l'apparecchio in linea orizzontale forse per riprendere il volo.

O il suo gesto fu troppo scomposto e rapido o fu compiuto troppo tardi: il monoplano s'inclinò sull'ala sinistra provocando la catastrofe, senza che il De Croce potesse tentare alcunchè per rimettere in equilibrio l'apparecchio.

L'incidente — è superfluo dirlo — ha prodotto una dolorosissima impressione, tanto più che il De Croce godeva molte simpatie e, come rilevammo già, era ritenuto uno dei più promettenti e sicuri allievi.

Molti si ricordano perfino d'averlo veduto, durante gli arrivi dell'ultimo raid aviatorio, lanciare audacissimi voli sul campo, con serie evoluzioni pericolose che egli intendeva imitare dal Manissero. Un Commissario aeronautico aveva anzi dovuto richiamarlo con segnali di bandiera e farlo discendere per evitare che quelle sue esercitazioni avessero dolorose conseguenze.

ECHI DI CRONACA

Il Grand Prix al Fratelli Carello

La giuria dell'Esposizione Internazionale di Torino ha assegnato alla ditta Fausto e Pietro Carello Fratelli, di Torino, via Perrone 31, il Grand Prix.

La bella e meritata onorificenza conferita a questa premiata ditta fabbricante di fari, fanali, e trombe per automobili, per carrozze, anche fari per navigazione fluviale, ha voluto premiare un'industria che certamente fa onore alla città di Torino.

L'attività laboriosa ed indefessa dei giovani proprietari ha potuto affermarsi così bene da rendersi prima fra tutte, tanto nel commercio nazionale come per l'estero.

La ditta ha pure aperto in Milano un deposito dei suoi prodotti presso il signor Mantorino, via Broletto.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1911.

NASCITE: 19; cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bianzano Giovanni con Fiorelli Clotilde — Rosetti Angelo con Carpinello Giuseppina — Cagliero Luigi con Vilmercati Armanda — Franco Carlo con Venturini Pia — Gallo Giovanni con Corsino Angela — Nobile del marchesi Doria-Lamba avv. Lodovico, patrizio genovese, con Nobile dei marchesi Thaon di Revel Laura.

MORTI: San Martino di Chiusanova e Cerretovivo contessa Giuseppa (ved.) n. Donadio di Domonte, d'anni 84, di Busca, assente, via Assarotti, 10.

Altadonna Marchesetta n. Girardi, id. 61, di Pinerolo, casalinga, via San Donato, 36.

Morganti Sebastina, id. 81, di Chevrier (Alta Savoia), casalin., via Santa Chiara, 16.

Carrara-Marinotti Eugenio, id. 33, di Torino, avvocato-procuratore, via Mazzini, 30.

Cerutchia Francesca, ved. n. Vietti, id. 73, di Fauie, addetta, via Donati, 12.

Armellino Marianna, id. 17, di Torino, lavandaia, strada Barberina, 128.

Rossini Giovanni, id. 16, di Torino, contadino, strada Mongreno, 338.

Mazzetta Rosa, id. 59, di Pallanza, casalinga.

Bergesio Giuseppa (ved.) n. Torres, id. 57, di Verona, casalinga.

Galilio Giuseppina, id. 50, di Moncalieri, casalinga.

Bessia Domenica (ved.) n. Tunisello, id. 63, di Villafranca Piemonte, contadina.

Campana Francesco, id. 66, di Saluggia, negoz.

Carrati Secondo, id. 72, di Venaria Reale.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo: 19; di cui 6 domiciliati; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

L'inaugurazione del monumento a Vincenzo Vela

Nel recinto aperto che di accesso al Museo Civico d'arte moderna, in corso Secondi, convenne ieri una moltitudine ed ebbe folla di invitati e di rappresentanze, chiamati ad assistere alla funzione inaugurale del monumento, che per iniziativa di un Comitato presieduto da Piero Giacosa la cittadinanza volle erigere in memoria di uno fra i più chiari artisti che la città nostra ebbe l'onore di contare fra i suoi degni figli d'adozione: Vincenzo Vela. A lui cioè artista e maestro lasciò fra noi orme profonde del suo valore e una larga eredità d'affetti, ben doveano dirsi ammiratori un ricordo; un ricordo che riunisse il duplice significato di un omaggio ed un tributo. Fra la numerosa schiera delle personalità presenti erano: il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, il conte Marchetti per la Corte d'Appello, il cav. Colombo per la Procura generale, il cav. Bellavita, presidente del Tribunale, il senatore Bozzolo, i deputati Daneo, Cesare Rossi, Fanti, Claraseo, gli assessori Albertis, Luciano, Cauvin, Peyrani, Giovara, il cavaliere Callegari, provveditore agli studi, in rappresentanza del ministro della pubblica istruzione, il signor Garbano Nerini, capo del dipartimento della pubblica istruzione del Canton Ticino, paese natale del Vela, il console svizzero signor Lang, il prof. Rostini ed altri membri della colonia svizzera nella nostra città.

Era pure presente la rappresentanza di una Società di mutuo soccorso di Liverretto, fondata dal Vela negli anni del suo riposo.

Alle 15, appena le personalità e gli invitati ebbero preso posto sotto il padiglione eretto di rimpetto al monumento, fu dato l'ordine del scoprimento, ed i pompieri con una facile manovra fecero il velo che ancora copriva l'opera concepita e compiuta con intelletto d'arte dal conte Annibale Galateri.

Come già il noto, il monumento è costituito dalla statua della Minerva (opera del Vela) nell'atrio principale di fronte all'ingresso del Museo. A lati gli stanno il monumento, che rappresenta il maestro nell'atto di lavorare alla sua opera: « Napoleone morente », è apparso per concetto ed esecuzione lavoro degno dell'artista insigne che rievoca, ed i presenti tutti applaudirono ad Annibale Galateri le più schiette felicitazioni.

I discorsi

Dato il tributo di ammirazione al monumento, Piero Giacosa, in una smagliante e squisita forma oratoria, disse delle virtù che resero degno il Vela di memoria, ne illustrò la mente, il cuore, l'anima eletta, aperta a sensi squisiti d'arte e di sentimento, la sincerità, che fu la guida delle sue ispirazioni artistiche e di norma di tutte le sue azioni. Lo ricordò studioso e lo ricordò soldato, uomo di locali e uomo d'azione, esecutore di opere e maestro, consigliere ed amico. Il chiaro ed efficacissimo oratore seppe dare alla cittadina accorsa indirettamente all'inaugurazione in cui è impegnato in questi giorni l'onore nostro, e fu assai applaudito.

Al comm. Giacosa seguì il sindaco, il quale, in nome della città, ringraziò il Comitato del pensiero dono fatto a Torino come un ornamento dell'aiuola fiorita fra noi dall'insigne scultore, e giustamente quale bellissimo ornamento artistico che la nostra città acquista. Rivolse le sue lodi all'artefice che lo ideò ed eseguì, anche il sindaco rievocò i titoli che rendono caro e venerato fra di noi il nome di Vincenzo Vela, e alla sua memoria rese il tributo della nuova generazione, che il Vela ricordò ed amerà, attraverso alle opere che ci lasciò.

Molto acclamato parlò in seguito, in nome dei connazionali dell'artista, il signor Garbano Nerini, che in una bella forma ricordò pure il Vela come artista e uomo di cuore, come devoto cittadino della nuova Elvezia, e come cittadino affezionato alla patria di adozione.

Seguirono ancora il cav. Callegari, provveditore agli studi, ed il prof. Carelli, presidente dell'Accademia.

E la cerimonia ebbe termine. Mentre i presenti ritornavano fatto di consegna del monumento, la Musica municipale eseguì l'inno svizzero. Alla funzione assistettero numerosi artisti della città, Leonardo Bistolfi, trattenuto a Roma da impegni improrogabili, telegrafò al sindaco, esprimendo il rammarico, doleute di poter rendere personalmente alla memoria del maestro il tributo della riconoscenza e dell'amore.

L'"Amante ignoto„ di A. Guglielminetti sarà rappresentato all'Argentina

La Compagnia stabile di Roma, del teatro Argentina, annuncia per il prossimo marzo la prima rappresentazione del poema tragico di Amalia Guglielminetti: *L'Amante ignoto*.

Questo poema, di cui la *Stampa* si occupò diffusamente, pubblicandone anche qualche scena, ha ottenuto un vivo successo quando, pochi mesi fa, è comparso nell'edizione dei fratelli Treves. Il Consiglio di lettura del teatro Argentina notò esso stesso il lavoro, che certo prossima Compagnia nostre avrebbero potuto rappresentare, per la difficoltà dell'interpretazione e per la ricchezza che richiede la messa in scena; e decise di assumerne la rappresentazione.

Interprete principale del poema tragico della Guglielminetti sarà Teresa Mariotti.

La morte di Emma Vecia

Al Politeama Chiarella, questa sera, lunedì, Emma Vecia dà il suo spettacolo d'onore con la Vedova allegra. Dopo il secondo atto canterà *Le belle Margotton* di Perpignan, e l'aria *Spettro di Doron*.

L'Esposizione Cascella

La Mostra dei pastelli dei giovani artisti Tommaso e Michele Cascella che doveva chiudersi alla fine del corrente mese, per gentile concessione della Direzione del Circolo Artistico, sarà prorogata fino al 3 del prossimo dicembre.

"La sola flotta inglese potrebbe forzare i Dardanelli,,

Berlino, 26, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « L'ambasciatore d'Inghilterra ha espresso l'avviso che oggi è impossibile ad una flotta europea forzare i Dardanelli. Solo la flotta inglese potrebbe pervenire a compiere tale impresa sacrificando però venti corazzate.

Un soldato di Fossano
morto in seguito alle ferite riportate a Tripoli

Fossano, 25, sera.

E' morto all'ospedale militare di Napoli, in seguito a ferite riportate a Tripoli, il fossanese Giuseppe Garena, soldato di fanteria, del quale già annunziai le gravi condizioni. E' il secondo fossanese che paga colla vita il nuovo risorgimento italiano. Gloria al nostro bravo soldato.

La sottoscrizione a Biella
per le famiglie dei feriti e morti in guerra

Biella, 26, notte.

La sottoscrizione per la Croce Rossa a beneficio delle famiglie dei feriti o morti in guerra o l'altra sottoscrizione aperta dai giornali locali ha già fruttato oltre L. 30 mila.

Il Circolo commerciale biellese, già benemerito per altre patriottiche iniziative, ha indetto tra i soci una sottoscrizione che ha fruttato 1000 lire.

— Il signor G. I. Ferma ha donato cento casse dei suoi prodotti a liquori perchè siano inviate a Tripoli pel Natale delle truppe combattenti.

— Martedì sera la Compagnia Gemelli Casalegno, che agisce al teatro Sociale, dà una rappresentazione a beneficio delle vittime della guerra: si eseguirà *Bastian Contrari*.

Una esplosione in una miniera inglese

Londra, 26, notte

E' avvenuta una esplosione nella miniera di carbone di Gammago, nel Staffordshire. Vi sono dieci morti e cinque feriti.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bernard Teodolinda di Cipriano vedova Torino, negoziante in stoffe in Torino. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Emilio Chiesone; prima adunanza 22 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 9 gennaio 1912, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 24 dicembre 1911. Attivo L. 12.239 15; passivo L. 21.635.

— Stante il passivo inferiore alle L. 5000 venne revocato il fallimento di Cassal Calo, rappresentante di commercio in Torino, e la pratica stessa piccolo fallimento venne rimessa al pretore del V mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Bocca Guido, ex-curatore.

— Nel fallimento della ditta Gamba Enrico e Stroppiana Giuseppe, esercente drogheria in Torino, via Maria Vittoria angolo via della Rocca, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato omologato il 28 luglio 1911.

— Nel fallimento di Spada-Carelli Maria, negoziante in mercerie in

ULTIME NOTIZIE

La prima vittoria dell'avanzata

Le nostre truppe cacciano i turco-arabi

dalle loro posizioni fortificate e occupano il fortino di Messri e il villaggio di Henni

Il nemico in fuga - Vittoria di effetto risolutivo

Il meraviglioso coraggio dei soldati italiani

(Per telegrafo alla STAMPA)

TRIPOLI, 26, (ore mezzo, ufficiale).

Stamane l'avanzata generale delle nostre truppe del fronte sud orientale è stata coronata da pieno successo su tutti i punti e chiusa con la ritirata del nemico dalle sue posizioni fortificate. Questa azione, cominciata con l'obbiettivo tattico dalla linea formata da una posizione a levante della batteria Hamidie con Henni ed il fortino Messri, dopo un combattimento vivissimo, durato tutta la giornata, si è compiuta in una brillante vittoria, destinata ad avere su tutta la campagna un effetto risolutivo.

Il movimento in avanti si è iniziato alla nostra destra, alle ore sei, dalla sesta brigata Alpi (22.o e 52.o fanteria), da due batterie di artiglieria da montagna. Due squadroni di cavalleria formavano l'estrema ala delle nostre truppe, che si muovevano su di una grande linea convergente a levante, con perno alla batteria Hamidié.

Alle 7 l'artiglieria nemica, dalle solite posizioni a sud-ovest della località della Fornaci, apriva il fuoco sulla brigata Alpi, il cui schieramento e la cui avanzata si andavano effettuando ordinatamente sotto la volta del fuoco della nostra artiglieria che controbatteva quella nemica. Alle 8.45 le nostre truppe occupavano il Ricovero di mendicità e poco distante la fanteria nemica, trincerata nel fortino Messri e nelle vicinanze, cominciava il suo fuoco contro le prime linee della sesta brigata.

La nostra artiglieria allora portava i suoi tiri contro la fanteria nemica, mentre la nostra fanteria, che aveva continuato la sua avanzata con calma e risolutezza, muoveva piena di slancio all'attacco del fortino Messri. Nello stesso tempo l'11.o bersaglieri, costituente l'ala destra delle truppe schierate sul nostro fronte orientale, sentendo la sesta brigata giunta alla sua altezza, avanzava su Henni.

I primi reparti della sesta brigata prendevano intanto d'assalto il fortino Messri, mentre alla sua destra il 50.o fanteria attaccava l'altra fanteria turca posta nella trincea. Le truppe del nostro fronte orientale hanno spiegato uno slancio ed una fermezza straordinari, essendo state obbligate a conquistare il terreno recinto per recinto e casa per casa contro arabi annidati sulle palme e asserragliati dietro ostacoli di ogni natura.

Una casa di fronte ai granatieri si è dovuta minare e far saltare, così accanita era la resistenza opposta dall'interno, e tanto difficili n'erano stati resi gli accessi. Verso le 9 l'avanzata era generale su tutta la linea. Il 23.o fanteria occupava le nuove posizioni a lui assegnate, raggiunto poco dopo dai granatieri, mentre i bersaglieri prendevano il villaggio di Henni spingendori davanti il nemico che si ritirava in disordine da ogni parte.

Le nostre truppe, malgrado la resistenza incontrata, resa più grave dalle difficoltà enormi del terreno, si sono mostrate di uno slancio, di una perfinacia e di una fermezza che non hanno esempi. Avanzavano sotto il fuoco nel terreno scoperto come se fossero in piazza d'armi ed hanno assalito le trincee dei turchi, il villaggio di Henni ed il forte di Messri con una veemenza che aveva più della temerità che dell'ardimento. Il loro spirito si è mostrato dovunque più alto e più vigoroso del cantato fanatismo degli arabi e dei turchi.

Tariffa di guerra
colla Turchia

Roma, 26, notte.

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, sulla proposta del Presidente per l'Interno del Consiglio dei Ministri, nostro ministro segretario di Stato di concerto coi nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri, per le Finanze e per l'Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1.o — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, le merci provenienti dalla Turchia (europea e asiatica) indicate nell'annessa tabella firmata d'ordine nostro dai ministri proponenti, saranno sottoposte ai dazi doganali per esse rispettivamente stabiliti dalla stessa tabella. A partire dallo stesso giorno le altre merci che risultino di proprietà turca saranno sottoposte ai dazi stabiliti dalla tariffa generale. Queste disposizioni sono applicabili anche alle merci di provenienza turca le quali, trovandosi nei depositi doganali o nei depositi franchi alla data dell'applicazione del presente decreto non siano sdoganate entro quindici giorni dalla stessa data.

Art. 2.o — Le merci indicate nella tabella annessa all'art. 1.o, di provenienza diversa da quella turca, per essere assoggettate al dazio al quale abbiano diritto per riguardo alla loro provenienza, dovranno essere accompagnate da certificato d'origine. Si potrà prescindere dal richiedere il certificato d'origine per le dette merci presentate alle dogane di confine o entrate nei porti del Regno entro 15 giorni da quello dell'applicazione del presente decreto quando non risultino di provenienza turca dai documenti che le accompagnano o da altri elementi. Si prescinderà in ogni caso dal richiedere certificati di origine per le dette merci provenienti direttamente da paesi extra-europei situati al di là degli stretti di Gibilterra e di Bab el Mandeb (escluso il caffè per le provenienze oltre lo stretto di Bad el Mandeb) a condizione che siano presentate le polizze originarie con destinazione per l'Italia.

Art. 3.o — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare».

Tabella delle tariffe

7 B: oli fissi d'oliva, unità quintale, dazio L. 25 — 15 carte naturale, id. 200 — 56 a radiche di liquorizia non polverizzate, id. 15 — 109 B., n. 2: gomme, resine e gomme resine, altre non nominate, id. 15 — 120: a legni per tinta e per concia non macinati, id. 5 — 121: a radiche, cortecce e frutti, per tinta e per concia non macinati, id. 5 — 161: a canne in bioccoli o in massa, id. 6 — 167: a fibre naturali o sudicie, id. 10 — 187: a lane lavorate id. 10 — 189: a pelo grezzi, id. 50 — 190: tappeti da pavimento, di lana o di lana di lana, id. 200 — 208: bozzoli, id. 30 — 209 a n. 1: seta tratta greggia semplice kg. 2,50 — 229: al n. 2: legno comune squadrato o segato per il lungo con 15: 231: carbone di legna, id. 3 — 244: a canne, giunchi e vimini grezzi, quintale 5 — 261 a n. 2: pelli crude da pellicceria id. 60 — 270: a minerali di ferro, tonnellata 10 — 294: avena, quintale 3 — 378: granaglie non nominate, id. 7,50 — 383: orzaca, id. 5 — 395: frutte fresche non nominate, id. 5 — 397: carrube, id. 10 — 400 a n. 1: mandorle senza guscio, id. 25 — 402 C: nocciole, id. 200 — 403: a uva secca, id. 30 — 406 B: semi di lino, id. 12 — 406 D: semi di sesamo e di arachide id. 12 — 411: cavalli classicino, 80 — 415: tori, id. 50 — 426 A: pesci freschi, quintale, 20 — 433: uova di pollame, id. 25 — 437: formaggio, id. 40 — 544 A: piume da letto, id. 50.

L'equivoco creato all'estero

Non si tratta di blocco...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Ebbi ragione l'altra sera a mettervi in guardia contro le notizie che gli organi della bancocrazia internazionale si facevano mandare da tutte le capitali di Europa per annunziare a data fissa il preteso blocco dei Dardanelli. Come ben ricordate, secondo tali notizie e perfino secondo un preavviso del Governo italiano al Governo russo, il blocco avrebbe dovuto essere iniziato oggi 26. La giornata è finita e non si è avuta alcuna notizia in proposito. Vi dissi allora che il Governo italiano non aveva, nè avrebbe detto mai ad alcun ambasciatore quando e come sarà compiuta la missione della flotta nell'Egeo e perciò dovevano essere messe in quarantena tutte le notizie dei giornali esteri, compresi i più importanti, della preventiva comunicazione alla Russia. Avete notato che da pochi giorni in qua gli organi della bancocrazia internazionale tirano sempre in ballo la Russia facendola figurare in prima linea? La spiegazione di questa nuova forma della campagna italofoba è la seguente. Come vi dissi in uno dei miei ultimi articoli, la Russia era la sola Potenza della di cui condotta noi potevamo essere contenti senza riserve, perchè essa interpretava la neutralità nel modo più rigido e non si scandalizzava punto del modo come noi conducevamo la guerra. Contenti noi, non poteva essere contenta la stampa italofoba, la quale, come sono anche i boccali di Montelupo, ha la missione (e la compie con mirabile zelo) di eccitare tutti i popoli e tutte le Potenze contro l'Italia. La Russia ha sommo interesse politico al mantenimento della pace nei Balcani non trovandosi, per ora, in grado di partecipare ad una guerra, ed ha sommi interessi commerciali alla libera navigazione attraverso i Dardanelli per la sua grande esportazione di grano e di altri prodotti agrari.

Per eccitare il popolo russo contro l'Italia e per turbare i cordiali rapporti fra Italia e Russia, la stampa italofoba mise in circolazione, facendola provenire da parecchie capitali, la notizia che l'azione navale dell'Italia era imminente e che, grazia ad essa, sarebbe stata profondamente turbata la pace nei Balcani e sarebbe stato attuato il blocco dei Dardanelli. Io vi ho detto più volte che il blocco dei Dardanelli non potrà essere effettuato perchè vi si oppone ad esso la convenzione dell'Aja, la quale convenzione stabilisce che deve essere lasciata libera la via degli stretti che mettono in comunicazione con Stati neutrali. Lo stretto dei Dardanelli mette in comunicazione il mare Mediterraneo col mar Nero, che bagna tre Stati neutri: la Russia, la Rumania e la Bulgaria; perciò non si possono bloccare i Dardanelli. La nostra flotta potrà avere la missione non di bloccare, bensì di bombardare i Dardanelli, di passarli e di affondare la flotta turca rifugiatasi là dentro e presentarsi dinanzi a Costantinopoli. Pur troppo alcuni giornali italiani, alludendo a questa missione, l'hanno chiamata erroneamente il blocco dei Dardanelli e di questo errore si è servita la stampa italofoba mandando un grido di allarme contro l'Italia, che voleva manomettere la convenzione dell'Aja bloccando tutto il commercio granario della Russia. Da questa premessa essa è arrivata alla conseguenza di una protesta formale preventiva della Russia contro il blocco, che avrebbe dovuto essere attuato questa mattina. Domani la stessa stampa si farà telegrafare da tutte le capitali di Europa che, in seguito alla protesta della Russia rafforzata dal pieno consenso di tutte le altre Potenze, l'Italia si è rimangiata in fretta e furia la decisione di bloccare i Dardanelli. Così, a furia di menzogne maligne e tendenziose, gli organi della bancocrazia attentano al prestigio dell'Italia e cercano di trascinare la Russia nel campo dei malevoli e dei diffidenti verso l'Italia.

Non crediate che la nuova campagna intesa a turbare i cordiali rapporti fra la Russia e l'Italia faccia passare in seconda linea la vecchia campagna mirante a turbare le relazioni fra l'Austria e l'Italia. La bancocrazia austro-germanica ed i suoi numerosi giornali hanno tempo e modo di condurre contemporaneamente con il più grande zelo tutte le loro campagne che hanno, voi lo sapete, il comune scopo di creare gravi imbarazzi all'Italia sia nel campo diplomatico sia in quello militare. Come hanno inventato il blocco dei Dardanelli e la formale protesta della Russia, così hanno messo in circolazione la notizia che la flotta italiana aveva bombardato il piroscafo austriaco *Martha Washington*, appartenente alla Società austro-americana.

La direzione di questa Società residente a Trieste si è affrettata a smentire la falsa notizia, ma che importa? Occorrono forse notizie vere per turbare i rapporti italo-austriaci? Era forse vera la notizia che parecchi Corpi dell'esercito italiano si erano concentrati al confine austriaco, pronti a invadere l'Austria ad un cenno da Roma?

La notizia del bombardamento del piroscafo non fu tolta dalla circolazione ed il Governo austriaco dovette intervenire per farla smentire nel modo più reciso dall'Agenzia telegrafica *Correspondenz Bureau*.

Lieti della smentita ufficiale, noi vorremmo che il Governo austriaco, imitando l'esempio del Governo italiano, si desse la pena di smentire ogni notizia falsa messa in giro dalla stampa italofoba allo scopo di turbare i buoni rapporti tra Italia ed Austria.

Se poi si degnasse anche di sconfessare, almeno con un semplice comunicato nel *Correspondenz Bureau*, l'infame campagna tendente a creare in Italia una fortissima corrente contro la Triplice alleanza in genere e contro l'Austria in specie, farebbe opera molto savia, perchè non si possono prevedere le conseguenze della persistente italofobia della massima parte dei giornali austriaci. Noi non ci permettiamo di dare consigli in casa altrui, sia pure in casa di nostri amici ed alleati; ma poichè sappiamo in modo positivo che la politica austro-ungarica si svolge correttamente sulla base dei cordiali rapporti tra i due Stati ed i due Paesi, ci permettiamo di insistere sulla osservazione che la campagna tenacemente italofoba di quasi tutti i giornali austriaci, prepara brutti giorni a tale politica. L'intervento del Governo austro-ungarico, utile sempre, riuscirebbe ora opportunissimo in vista della prossima fine mese. La bancocrazia farà certamente uno sforzo ancora più grande di quello che fece verso la fine del mese di ottobre. Allora lo fece sul campo militare, mettendo in circolazione strabilianti notizie di strepitose vittorie dell'esercito turco-arabo, della totale sconfitta, con la prigionia del generale Caneva, dell'esercito italiano. Ora agisce in un campo molto più pericoloso, nel campo diplomatico, facendo il possibile e l'impossibile per eccitare le Potenze ad intervenire con un formale *alt* all'Italia. Perciò non ho parole che bastino per raccomandare di stare in guardia contro tutte le notizie sensazionali che arriveranno in questi giorni da Costantinopoli, da Vienna, da Londra, da Berlino, da Pietroburgo e da Parigi. Pubblicate tutto con i dovuti commenti, alline di prevenire la malefica opera dei nostri nemici.

Il popolo italiano sa bensì che la congiura contro il prestigio e la potenza dell'Italia è potente, perchè sono a sua disposizione molti milioni, ed è molto vasta, perchè organizzata mirabilmente dalla bancocrazia internazionale. E' necessario che esso si mantenga unito e compatto senza distinzione di partito, di classe o di ceto, e che continui a sorprendere l'Europa con la sua maturità politica, col suo mirabile patriottismo, con la sua calma, che è la calma dei forti e non manifesti segni di impazienza e di diffidenza. Le grandi imprese si maturano lentamente, e poichè le difficoltà più grandi sono quelle che possono nascere nel campo diplomatico, occorre che il Governo sia confortato dal pieno favore e dalla piena solidarietà della Nazione. Un Governo, che si senta intorno a sè la Nazione, ha più acuto ingegno e più forte volontà, più pronta e decisiva l'azione, più tenace la resistenza. I lettori della *Stampa* sanno che l'Italia, sedendosi improvvisamente alla mensa delle Grandi Nazioni, è stata accolta come non accolti i nuovi commensali quando i cibi non sono abbondanti, e come non accolti, la sera, negli scompartimenti ferroviari, gli ultimi arrivati. Sanno inoltre che l'Italia, la quale da parecchi anni è considerata e trattata come una quantità trascurabile, come un paese degno d'essere ricordato per il suo cielo, per i suoi maccheroni e per il suo evangelico pacifismo, ha improvvisamente dimostrato di possedere tali qualità politico-militari da destare sorpresa e suscitare gelosie.

Sapendo tutto ciò, i lettori della *Stampa* non si meravigliino sentendo che il Governo italiano deve procedere con la massima circospezione, tra ostacoli ed insidie che provengono, diciamolo in confidenza, tanto dagli alleati quanto dagli amici, ma come finora, così anche fino alla conclusione della pace supereremo gli ostacoli e ci terremo lontani dalle insidie. Ricordatevi della feroce campagna di tutti i giornali europei compresi quelli di Francia, della concorde insistenza di tutte le Potenze alleate ed amiche contro il nostro proposito di mettere Tripoli e la Cirenaica sotto la sovranità piena e completa del regno d'Italia. Gli alleati volevano che poi, conservando l'alta sovranità turca, costituissimo un protettorato come quello della Francia in Tunisia. La Francia, invece, ci citava l'esempio dell'Inghilterra in Egitto volendo così che noi ci accontentassimo di una semplice occupazione di fatto senza alcun titolo giuridico. Tutte le Potenze e tutti i loro giornali volevano che noi non ci servissimo della conquista, ch'è il più grande titolo giuridico, che noi infliggessimo a noi stessi la grande umiliazione lasciando in Tripoli il germe di continue ribellioni e di continue guerre con la Turchia. Le Potenze agivano anche nel loro interesse perchè con la conservazione della sovranità turca sarebbero rimaste in vigore le capitolazioni e il territorio da noi regolarmente conquistato sarebbe rimasto aperto a tutte le Potenze con immensa soddisfazione della bancocrazia che aveva già rivolto la sua attenzione a quella terra ove aveva mandato i suoi agenti. Malgrado che si frapponessero molti ostacoli e molte insidie, lo scopo fu rapidamente raggiunto; ma appunto perciò gli ostacoli sono divenuti più grandi, le insidie si sono moltiplicate. La proclamazione della sovranità intera e completa fece perdere ogni misura alla bancocrazia internazionale e di qui le suscettibilità delle Potenze; ma, come per il passato, così ora il nostro scopo le raggiungeremo egualmente. Il passato prossimo è arra del futuro prossimo.

O.

Nell'odierna allocuzione Pio X parlerà
del cinquantenario e della guerra?

Roma, 26, notte.

(A.) — La grande attesa del mondo vaticano è anche un po' di quello politico è per la allocuzione che Pio X pronuncierà domattina nel Concistoro segreto. Si afferma che il Papa non potrà fare a meno di parlare, in questa allocuzione, almeno indirettamente, della guerra turco-italiana. Si dice anche che Pio X accennerà pure ai grandi problemi che agitano il cattolicismo, e che le sue idee di intransigenza dommatica riceveranno una nuova sanzione, per quanto mitigata da invocazioni a un ritorno completo all'unità di pensiero e di intenti di tutti i cattolici con la Chiesa di Roma. Le feste cinquantenarie formeranno indiscutibilmente oggetto di attenzione da parte del Pontefice, che certamente si scaglierà contro la Massoneria che ha voluto dare alle feste un carattere di ostilità contro la Chiesa; ma non più in là, io credo, di questo. Il Papa accennerebbe anche alla non salute un po' depressa e non potrebbe essere impossibile che attribuisse a questo l'atto di aver creato diciotto cardinali in epoca in cui si riteneva impossibile, per precedenti dichiarazioni, che il Vaticano potesse tenere grandi cerimonie. In linea generale potrebbe intuirsi da tutta l'allocuzione il sentimento pontificio dalla responsabilità di provvedere a un Conclave. E questo del Conclave è del resto l'argomento preferito nei circoli ecclesiastici a proposito del Concistoro che indiscutibilmente richiama l'attenzione sullo stato del Sacro Collegio, da cui dovrà uscire il Papa futuro. E si parla a proposito di questo molto inesattamente, io credo, della possibilità di un Papa straniero. Inesattamente, data appunto l'odierna fisionomia del Collegio cardinalizio, che si comporrà da domani in poi di 64 membri: 34 italiani e 30 stranieri. Per riuscir Papa in caso di Conclave in simili condizioni occorrono 43 voti, due terzi più uno dei votanti. E, ammesso anche che tutti gli stranieri si concordassero su un nome, ciò che è impossibile per la rivalità delle varie nazionalità (un tedesco non voterà mai per un francese o per un inglese, un francese non voterà mai per uno spagnuolo, uno spagnuolo mai per un americano), occorrerebbe che almeno un blocco di dieci cardinali italiani si persuadesse a compiere la gran rinunzia, non nuova, ma rara e fatta altre volte in circostanze eccezionali, di accettare e di votare per un Papa straniero. In ogni modo, questa coalizione, difficilissima, sopra un nome di cardinale la cui figura assolutamente apolitica e assolutamente superiore alle fazioni vaticane, alle lotte di razza e alle contese internazionali, potrebbe anche avvenire, qualora non fosse possibile un accordo sopra il nome di un porporato italiano. Certo anche le difficoltà circa una candidatura italiana sono grandi. Quella di Rampolla, risorta mesi or sono durante la malattia di Pio X, sta tramontando di nuovo. In opposizione di essa sorse il nome dell'intransigente cardinale De Lai. Certo, come intorno al Rampolla vi sono simpatie vaste, intorno al De Lai vi sono amicizie devote e sicure. Pio X stesso, che al De Lai confida più che altri le sue idee sul governo della Chiesa, sembra indicarlo. Ma specialmente con l'ultima infornata il nucleo nero del Sacro Collegio, per quanto messo annare in valore dal Papa con la nomina del gesuita Puyol fra i gesuiti liberaleggianti di tendenze ortodossissime, e con quelle intransigentissime dei Nugari e del Pompili, il nuncio nero del Sacro Collegio, che potrebbe avere a capo il De Lai, non è forte e sarà, per quanto combattivo, poco influente nella possibilità di un Conclave. Rimangono i cardinali di centro, e fra essi veramente papabili vi sono due nomi: quello del cardinale di Curia già diplomatico eminentissimo, Ferrata, e quello dell'arcivescovo di Pisa e scienziato eminentissimo Maffi: più il secondo che il primo, perchè non legato a fatti di clamorosa vita politica e perchè l'aureola di scienziato non nuoce in questi tempi di modernismo. E se pure si accedesse — cosa quasi impossibile — all'idea di un futuro Papa estero, c'è un solo nome che potrebbe corrispondere, per quanto relativamente, alle esigenze del momento: quello del cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, austera figura di sacerdote e anche egli scienziato. Essendo belga, potrebbe rappresentare garanzie di neutralità fra le varie tendenze internazionali. Tali le chiacchiere vaticane dopo la creazione del diciotto nuovi cardinali, chiacchiere che potranno cambiare a una nuova convocazione concistoriale, che fra l'altro si dice imminente, tanto più che potrebbe contenere la nomina a cardinale di colui che potrebbe veramente essere il Papa futuro.

La passeggiata di beneficenza a Milano
per le famiglie dei combattenti

Milano, 26, sette.

La passeggiata di beneficenza a favore dei feriti e delle famiglie dei combattenti in Tripolitania si è svolta nel pomeriggio d'oggi, dando ottimi risultati per lo slancio di tutti i cittadini.

Solo un incidente v'ebbe a deplorare lungo la via S. Damiano, davanti alla redazione dell'*Avanti!* Un giovanotto, avendo pronunciate parole villane all'indirizzo degli studenti che raccoglievano i denari, sollevò le giuste proteste di costoro. Seguì anche un tafferuglio; ma il pronto intervento degli agenti di P. S. rimise a posto i contendenti.

La fanfara del 12.o bersaglieri, che precedeva uno dei *landeaux*, in piazza del Duomo è stata fatta segno ad una spontanea ed assai simpatica dimostrazione. I bravi trombettieri dovettero attraversare la Galleria, suonando, fra calorose approvazioni ed applausi, al grido di «Viva Tripoli! Viva l'Esercito!».

La signora Ragnazzoni, da un balcone dell'*Albergo S. Michele* in via Pattari, ove alloggia, consegnò dodici buste contenenti 100 lire per ciascuna e sei con lire 50.

Alle 18 è incominciato nell'Ufficio dell'Economato a Palazzo Marino il conteggio. L'incasso è stato di lire 18,494 85.

L'opera prestata dagli studenti dai vigili, dai carabinieri, dalle guardie di città è stata superiore ad ogni encomio.

Il vescovo di Fossano
prega pei soldati partenti e li benedice

Fossano, 26, sette.

Il vescovo monsignor Giosuè Signori, dirà, domattina alle 9, nella basilica cattedrale, una messa accompagnata da musica, pei soldati partenti del 34° fanteria. Invoca do su loro colle benedizioni del Cielo, la vittoria.

Questa notizia fece in tutta la cittadinanza la migliore impressione.

Una dimostrazione di studenti contro l'"Avanti!,,
I redattori rispondono a bastonate

Milano, 26, sette.

Stasera un gruppo di studenti tornò a fischiare dinanzi alla redazione dell'*Avanti!*; varii redattori e amici del giornale uscirono in istrada armati di randelli percuotendo a destra ed a sinistra. Vi furono alcuni contusi; sopraggiunsero numerose guardie, le quali dispersero i dimostranti.

La prima distribuzione di sussidi
ai feriti della guerra
a Palermo

Palermo, 26, sette.

Oggi è stata una vera festa pei soldati feriti ricoverati nei nostri ospedali, giacchè si è proceduto alla prima distribuzione di sussidi in denaro.

Il colonnello Susca, direttore dell'Ospedale Militare, girando per tutte le corsie, ha consegnato ai feriti, a chi 100, a chi 80, a chi 50 lire, secondo l'entità delle ferite riportate, rivolgendo loro commosse parole, a nome di tutti gli italiani, che con tali piccoli sussidi intendevano offrire loro un simbolo di affettuosa fratellanza per l'eroismo dimostrato combattendo. I soldati hanno accolto con gioia tale memore pensiero dei fratelli di tutte le regioni italiane, mostrandosi sentitamente commossi dalle belle parole del colonnello e della gratitudine della patria.

La distribuzione è durata quattro ore. Ogni ferito, ricevuta la somma, apponeva la firma su di un apposito elenco, a proposito preventivamente preparato.

Il "fiore,, ai caduti

Bologna, 26, sette.

Durante tutta la giornata d'oggi le signore e signorine aderenti all'iniziativa del Comitato cittadino, in unione a molti soci della Croce Rossa e agli studenti dell'Università, hanno venduto il fiore tricolore, a beneficio dei caduti nella guerra in Tripolitania e Cirenaica. Questa sera tutti i fiori erano venduti, e sembra che si siano raccolte circa 30 mila lire.

Numerosi prigionieri turchi nella battaglia di ieri

TRIPOLI, 26, ore 14.15 (Ufficiale).

Stamane alle sei cominciò l'avanzata generale per occupare l'oasi. Il movimento assecondando riuscì brillantissimo. Il generale Canova assistette al combattimento. Tutti i servizi splendidamente funzionarono; telegrafo e telefono alla perfezione. Dicesi che si fecero numerosi prigionieri turchi.

Questa notte non abbiamo potuto comunicare con nessuno dei nostri corrispondenti all'estero, nelle varie capitali d'Europa, a causa della completa interruzione delle linee telefoniche con l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Austria.

Il generale Demade governatore del Marocco?

Parigi, 26, notte.

I giornali annunciano che il Consiglio dei ministri si occuperà lunedì dell'incidente di Oudjda.

Secondo il «Gaulois» è sin d'ora certo che il generale Toutée non dovrà più esercitare l'alto comando alla frontiera e che egli sarà chiamato a comandare una divisione di fanteria nella Francia centrale. Quanto a Deistailleurs e Largeau, questi saranno richiamati e destinati ad altre funzioni.

Anche il «Journal» annuncia che il generale Toutée non ritornerà certamente al Marocco e sarà incaricato di un comando in Francia. Suo successore sarà il generale Demade. Il «Journal» aggiunge che, dopo la ratifica del trattato franco-tedesco e la conclusione di un accordo con la Spagna che regoli la situazione della Francia al Marocco, il generale Demade sarebbe assai probabilmente mantenuto all'alta direzione di tutti i territori sottoposti alla autorità della Francia e prenderebbe il titolo di residente generale.

Otto superstiti del "Romagna,,
arrivati a Venezia

Venezia, 26, sette.

Sono arrivati oggi a Venezia Arnaldo Vianello, macchinista di Ancona, Giovanni Bonaccorsi, marinaio di Viareggio, Costa Cistenei, rumeno, Salvatore de Rosa, marinaio di Terranova, Florindo Benedetti, marinaio di Viareggio, Giuseppe Peverese, marinaio di Carloforte ed un nostromo, Edgardo Graziati, veneziano, superstiti tutti del naufragio del «Romagna». Essi si recarono alla nostra capitaneria del porto in attesa di disposizioni. I disgraziati sono assai abbattuti ed indossano degli abiti forniti dal console italiano a Trieste. Interrogati dissero di ricordare pochissimo intorno al disastro al quale hanno assistito e non desiderano se non di ritornare in seno alle loro famiglie. La Federazione dei lavoratori del mare ha provveduto per aiutarli fino a che potranno rimpatriare. E' atteso per domani anche il capitano.

Le corse al galoppo a Roma

Ci telefonano da Roma, 26 notte:

Attratto dalla bellissima giornata, molto pubblico accorse oggi all'Ippodromo, affollando le tribune e il campo.

Premio Chiusa. — L. 5000; distanza metri 1400 circa.

Sono iscritti: Gigino, della Razza di Bonavia; Nut Shell, della Scuderia Pinciana; Perni, di L. Chimelli e De Zara; Palatupana, di Sir Rholand. Partono tutti, meno Gigino, e arrivano:

1.o Palatupana (54 1/2); 2.o Perni (58 1/2).

Premio Cruciecchia. — L. 5000; distanza metri 2700.

Sono iscritti: Rascolo, di Boria, Angusa, del barone Mastelli; Pampalù, del marchese Marignoli; Boulanger, del conte Cerisna; Carpaccio, del tenente Ferri; Drarimanno, del tenente Gautier. Partono tutti, meno Boulanger, e arrivano:

1.o Rascolo (3000 - 70); 2.o Pampalù (70); 3.o Carpaccio (66).

Premio Santa Marinella. — Lire 3000; distanza metri 3000.

Sono iscritti: Rose des Vents II, della Scuderia del Tevere; Rhubarbe, della Scuderia Pinciana; Rascolo, del marchese Doria; Boulanger, del conte Cerisna; Realist, del marchese Gautier. Partono tutti, meno Rhubarbe e Rascolo. Arrivano:

1.o Realist (60); 2.o Boulanger (60).

Premio Villa Glori. — Lire 10,000; distanza metri 2700.

Sono iscritti: Votre Altesse, del conte Cavarra; San Servo, di Sir Rholand; Ideal, di L. Guastalla; Pampalù, del marchese Marignoli; Augerau e Verrocchieta, di A. Chantre. Partono tutti, meno Pampalù, e arrivano:

1.o San Servo (50); 2.o Augerau (54); 3.o Votre Altesse (52).

Premio San Vito. — L. 4000; distanza metri 1200.

Sono iscritti: Yucca e Chateurenne, della Scuderia Pinciana; Holy Baron, del conte Della Gheradesca; Pasi e Prisno, della Razza di Bernale; Shikari e Fantasia, di Sir Rholand; Cer d'Alai e Landolfo, del cav. Bock. Partono tutti, meno Pasi, e arrivano:

1.o Yucca (44); 2.o Fantasia (50); 3.o Shikari (51).

Premio Valmontone. — L. 2000; distanza metri 1600.

Sono iscritti: Guiscardo, di Chimelli e Da Zara; Ticino, del conte Rizzardi; Visconte, di A. Dall'Acqua; Dasodi, di G. M. Guerrini; Palatupana e Pariolo, di Sir Rholand; Lybian, della Scuderia Pinciana. Partono tutti, meno Palatupana, e arrivano:

1.o Pariolo (54 1/2); 2.o Lybian (3000 - 58 1/2); 3.o Guiscardo (3000 - 53).

La conferenza della federazione areonautica

Roma, 26, notte.

Nella seduta d'oggi della settima Conferenza statutaria della Federazione areonautica internazionale sono state trattate tutte le importantissime questioni portate alla Conferenza del Belgio. Alle 15 i congressisti, guidati dal commissario Borsatti, si sono recati a visitare la Esposizione retrospettiva di Castel Sant'Angelo e il Museo del genio, trattenendosi specialmente nella sala dell'areonautica.

ULTIME DI CRONACA

Grave incendio in un caseinale

Questa notte, poco dopo il tocco, veniva dato ai pompieri di Torino un grave allarme di incendio. Il fuoco si era manifestato, secondo le notizie, a qualche chilometro oltre la Barriera di Nizza, presso il Lingotto, in una località detta Cascina Sphia. Alla chiamata, accorsero subito due distaccamenti di pompieri, con auto-pompe e con la pompa a vapore. I vigili, giunti rapidamente sul posto, trovarono la grossa casetta in preda alle fiamme, che, alimentate dal fieno e dalla paglia, si elevavano altissime, segnando il cielo di un largo riflesso giallastro. Il vento della notte trasportava lontano nugoli di scintille, che passando in alto sulle case della borgata vicina, destavano triste impressione. Subito i vigili diedero l'attacco con le scorze e poterono circoscrivere le fiamme, che andarono rapidamente decrescendo.

Mentre scriviamo, l'opera dei pompieri continua attivissima; ma si crede che entro qualche ora l'incendio sarà spento.

Non si possono ancora calcolare i danni, che senza dubbio sono rilevanti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico — 26 novembre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,9; ore 15: 736,7; ore 21: 736,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Temperature estreme ai suoli in gradi centesimali:
Massima + 9,0 Minima + 4,8
Piccolo Cristallo — Vetro sbiadito al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 25 + 11,2
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5,0
Stazione termometrica Berdalli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 25 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5,2
28 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 45; tramonta alle ore 16, minuti 49.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10,8	10,0	coperto	Pietroborgo	0.5
Milano	11,0	6,6	»	Odessa	0.1
Brescia	11,7	6.7	1/2 cop.	Amburgo	1.0
Verona	11.1	7.5	nebbioso	Vienna	0.8
Bologna	12,6	10.8	coperto	Trieste	10.8
Ancona	14,3	4.2	3/4 cop.	Madrid	5.8
Livorno	13,6	9,0	coperto	Alessandria	20.0
Firenze	14.1	9,6	»	Parigi	0.9
Roma	14.8	8.1	3/4 cop	Nizza	7.1
Bari	21,0	8.8	1/2 cop.	Ginevra	0.8
Napoli	17,0	9,4	»	Costantinop	—.
Palermo	19,4	7.4	coperto	Malta	—.
Messina	20,2	11.5	1/4 cop.	Tunisi	11.0
Cagliari	21,6	10,8	coperto		

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCIAI non qualiate Borea compro contanti. — Casella postale 158, Milano. 45497

BRODO in dadi, qualità insuperabile, fabbricazione finissima, mille centimo lire nova, crédesi zucchero, ricetta insegnamento, mandisi saggiando. — Scrivere Bouillonwürfel Postlagernd, Düsseldorf (germania). Ha 45133

CASSAFORTE incombustibile d'occasione, modello recente, con una o due ripartizioni interne chiudibili, cerasi: Offrire, indicando marca, dimensioni esterne ed interne, tipo serratura, prezzo ultimissimo a casella 1197 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46484

CERCASI Tipografia stampi giornale diffusi; richiedere orizzontale, sistema pubblicità riservatissima, 50,000 saglio corso. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46387

CERCO denari, molto interesse, assolutamente pochi mesi. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45975

CHI cerca, offra cassette, apparecchi automobilistici rivolgasi Casella postale 104, Nessun compenso anticipato. c 42871

FORTE guadagno con la Pellicciatura conservando proprie occupazioni. — Chiedere cataloghi Stabilimento Avviatura L. Pechini, Firenze. 45498

INSEGNANTI e impiegati di piena fiducia trovano presso Unione Commerciale, Silvio Pellico, 6 c 42067

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Martano Vittorio e Camp., via Nizza, 63. c 44483

PER pochi giorni, via Roma, 3, cappelli signora, signorina, novità, prezzi eccezionali. c 45451

PIOPPI Canadà, alberetti selezionatissimi, rapidissima crescita, medaglia argento Esposizione Internazionale Torino 1911, un anno altezza minima metri 3 centimetri venticinque, due anni altezza 3,70 centimetri trentacinque, tre anni altezza 4,75 centimetri cinquantacinque, quattro anni altezza 5,20 centimetri settantacinque, cinque anni altezza metri 6 centimetri cinquanta, sconto cento alberetti centimetri cinquanta radicato, imballaggio gratuito, resi stazione Torino grandi assorno importo. Facendo ordinare guadagnerà. — Leti Salvatore, Torino (Tetti Verdi).

SAPONE da bucato per famiglie vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Boicencosmanta, Genova. 45819

VENDITA di mobili. Lunedì e giorni seguenti, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, vendita di tutto il mobilio arredante l'Hôtel Bristol, ang via Finanziari, angolo via Massena. c 46563

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo — parole

VARAZZE. Villa San Matteo. Pensione signorile, con ameno mare, lire quattro. 45819 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARABO, ingegneri lezioni, conversazione pratica. — Vinari, terzo posta. c 45963

COLTISSIMA insegna stenodattilografia rapidamente (con cenni planimetria) L. 1.50. — Thermidor, posta. c 45805

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente ai libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 136. c 44154

LEZIONI diurne maschili, femminili inglese, francese, tedesco, spagnolo, Rapido Metodi Lotti, Invitasi 14 alle 16. — Via Ospedale, 11. c 46549

LEZIONI di francese, tedesco, inglese. Professori: Müller, Kappelmayr e Payrot. Traduzioni. — Via Archivescovado, 11 B. 45765

PARISIENNE dà lezioni, conversazione francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 46386

PIANOFORTE insegnasi in tre mesi con poca spesa. — Scrivere cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45636

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, moderissima, perfezionata, 12 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 44671

STUDENTE musica darebbe lezioni principianti. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio, 16. 45911

STUDENT speaking, French, Italian, wants german for talking English. — Write cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44614

TEDESCA offre lezioni conversazione, grammatica, letteratura, italiani pianoforte principianti. — Scrivere corso Vinaroglio, 105, piano terreno. c 45202

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Signora con disponibile 4-5000 contanti, pratica tenuta libri, troverebbe seria, stabile occupazione presso seria Ditta. Condizioni e convenienze. — Scrivere cassetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45155

CAPO Magazzino pratico moderna meccanizzazione cercasi nuovo produzione 200 giornalieri. — Dirigere offerte specificate, referenze, cassetta 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44788

CERCASI portinaio domestico con moglie, senza prole, per palazzina: richiedesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1130 E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45384

CERCASI portinaio serio, intelligente, celibato, richiedesi offerta. — Rivolgersi via Dogana, 15. c 46560

CERCASI signorina o signore per alcune contabile, cassiera, commesse; sempre 60. Canzone 15 mila mildannante garantite, depositate presso Ditta. — Scrivere Torino, 120, posta. c 45663

CERCANSI d'ogni genere alunni serii. — Bechi, via Vent Settembre, 20. c 45960

CERCO signora ebrea dedici anni, simpatica. — Manfredo, 15, corso Vittorio. c 45700

CERCO signorina civile, sana, robusta, ferrovia chiara, che abbia epilessia piacevolmente per dedicare piccoli lavori affini, cioè ricamo, cucitrice, maglia, amorino cucire, contratto, contenuti; presso vicinanze, indirizzare e menzogne; rispondo subito. — Scrivere cassetta 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45962

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, buona pratica commerciale, dattilografia, preferibilmente stenografia, provetta, massima serietà, lingua, accenni da primaria Amministrazione. Posto di massima condizioni adeguate. — Offerte, indicando età, esperienze, referenze, pretese, cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45841

ECONOMO impiegato Opere Pie, cercasi. Non occorre cauzione. Rispondo inviato 4507. — Scrivere, dando requisiti, casella postale, 403, Roma. c 45907

ELETTRICISTA cercasi per impianto luce. — Scrivere Colombo Coggiola, San Francesco Campo. c 45850

FARMACISTA diplomato, volenteroso e pratico, cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45883

GIOVANE quindicenne, licenza tecnica, intelligente, calligrafo, cercasi subito per scritturazioni e lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta N. 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45832

MECCANICO fucinista, serio, pratico, favorevole lavoro lontano lavorazione legno. — Chiffoni, Borgaro Canavese.

SIGNORINA contabile, pratica partita doppia, cercasi. — Presentarsi con domanda scritta G. M., via Bidone, 5, Torino. c 45794

SIGNORE o signore cercasi per lavori ufficio; conveniente cauzione. — Offerte con referenze cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45955

UTILE rasoio abilissimo; 70 mensili. — Rivolgersi Faubon, via Mille, 15. c 45909

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

ABILE modista lavorerebbe presso famiglia oppure in casa. — Forti, Venti Settembre, 40, III, ringrazi portinaia. c 46526

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Porto cassa 4026, posta, Torino. c 45535

CAMERIERA seria cerca posto presso hôtel o famiglia signorile. — Scrivere Domestica, via Cernaia, 36. c 45872

CASSIERA. Distinta signora diplomata, con referenze di primo ordine, cerca posto in importante Casa. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45850

CERCASI impiegato o socio, preferibilmente con capitale, pratico anche commercio lana, cotoni, cereali, ecc., per Azienda già avviata. — Scrivere cassetta 1238 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45720

CHAUFFEUR occuperebbesi giorni festivi più che diversamente che per lavoro. — Ritirasi fino novembre cassetta 1156 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46448

CHAUFFEUR rentabilmente occuperebbesi presso famiglia o garage. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46527

CONIUGI cercano fattore, marito chauffeur o meccanico, cercano prima partire; buone referenze. — Rivolgersi Bellardi, via San Donato, 2. c 45977

CONIUGI soli giovani, referenze, cercano portieri signorile. — Scrivere Leopoldo, 80, posta, Torino. c 45909

CONTABILE partita doppia, corrispondente, attualmente capo-ufficio febbrile, cerca posto; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45617

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo portoghese, cerca impiego, referenze ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45454

CONTABILE 23enne, attualmente impiegato, disponendo quotidianamente mezza giornata, accetterebbe come aiuto contabile, cassiere, segretario. Cauzione. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45903

CONTABILE esperto, parrucchi anni esercizio, impiegherebbe qualche ora giornaliera lavoro consulente. — Istituto Bertola, Po, 10. 45899

CONTABILE corrispondente ventiduenne, quattro anni pratica commercio, primissime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45946

CUOCA fina, Italia, parla francese, tedesco. — Berta Maria, via San Donato, 36. c 45808

DISTINTO insegnante impiegherebbe, assolvendo contabile, ristrettezza ottimissimo, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; miti pretese. — Scrivere a «Fiduciario», posta, Torino. 45081

FATTORINO diligentissimo, anche dimissionato qualsiasi impiego. — Monfredo, 75, corso Vittorio. c 46779

FRANCESE Rifugiato politico desiderebbe impiego capo apprendizzatore per tessuti da signore, crepponi e tessuti per ammobigliamenti. — Rivolgersi Lachaselle, Borgaretto. c 45687

GIOVANE distinta famiglia, praticissimo meccanico, lavorazione, meccanismo disegno, offresi qualunque serio Case. — Scrivere cassetta 1012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45850

GIOVANE laureato chimica pura ottima conoscenza, corrispondenza anche subito grande industria, preferibilmente Lanaria o metallurgica. — Scrivere: Chimico, posta, Nizza Monferrato. c 44545

GIOVANE 19enne, studi superiori, bella calligrafia, grande passione contabilità, pratica partita doppia, impiegherebbesi quale contabile. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1086 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45775

ISTITUTRICE. Distinta signora diplomata disponibile presso famiglia signorile, anche come direttrice casa. — Scrivere cassetta 1012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45852

PENSIONATO garantisce occuperebbesi segretario Ente Morale Mutualità presso. — Scrivere F. G., posta, Torino. c 45668

RAGIONIERE [illegible] impiega, ricchissima referenze contabilità, corrispondenza, commerciale e presso Aziendi commerciali, industriali, accennati recenti segretario, amministrazione Casa signorile, ottimo grado pianeggia; cauzione. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45790

RAGIONIERE-Corrispondente, perfetto italiano, tedesco, inglese, discreto, spagnuolo, dattilografia, già capo ufficio importante Società Anonima, pratico viaggi, affari, disponibile subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1226 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45744

SEGRETARIO, contabile, attivo, disponendo mezza mattina, ottime referenze, coscienzioso, occuperebbesi serramente. — Tesoro 308, posta. c 45680

SIGNORINA licenza tecnica, perfettissima lavori di ufficio, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Cristina, corso Principe Eugenio, 14. 45777

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografia, pratica contabilità e lavori d'ufficio, lingue referenze, occuperebbesi presso seria Ditta alle passeggiate. — Scrivere cassetta 1080 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45902

UOMO serio, pratico commercio, occuperebbesi Ufficio, Ditta come fattorino, spedizioniere qualunque genere; referenze primissime. — 342, R., posta, Torino. c 45609

VENTIQUATTRENNE lavorando Esperimento ricuperebbesi Studio cavere Amministrazione vendere. — Tesoro Especialone 13889. c 45976

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo — parole

A lire 6000 cedo negozio commestibili, vini, liquori, locali 5, affitto 85, incasso giornaliero 70. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 45645

AVVIATA Drogheria, liquori, posizione centralissima, negozio, sfoggio unico, incasso giornaliero 70, ribasso 3000; e prova. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 46646

A Porta Nuova cedo Succursale panetteria, drogheria, ecc.; sfoggio unico; ribasso ribasso 3500. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 45847

A Porta Nuova ceduto avviato negozio Vini. — Fittoni, Pietro Micca, 17. c 45760 a

A solo ottimo ribasso avviatissima Drogheria. — Fittoni, Pietro Micca, 17. c 45760 b

A solo ottimo ribasso negozio Commestibili. — Fittoni, Pietro Micca, 17. c 45760 c

A Commestibili, Trattoria, angolo, fuori Barriera, sfoggio unico, ribasso 3000 netto compreso. — Tratta Ferrara, piazza Giulio, 3. Telefono interessato 58-76. c 45853

A 4000 ribasso bottiglieria Trattoria centro operaio. — Ferrara, piazza Giulio, 3. c 45860

A. [illegible] locali, reddito. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 45864

AFFARONE. Qualunque condizione cedo Mercerie, posizione angolo. — Schiavinazzi Cortese, Bertholet, 17. c 45863

AFFARONE. 1000, bella Rivendita pane, granaglie, drogheria. — Schiavinazzi angolo Commestibili Bertholet, 17. c 45894

BELLO, avviatissimo negozio Mercerie ribasso assolutamente ribasso commerciale. — Mazzardi, Roma, 34. 45708

BUON affare. Cedo persona disperata 1000 a 1000 lire assumersi negozio Commestibili, posto di grande rivolo, possibilmente signora. — Scrivere V. C., fermo posta, Volpiano (Torino). c 45021

CALZOLERIA avviatissima da cedersi. — Piazza Giulio 12. c 45779

CAPITALE oltre 20 mila disponibile centro ipotesi primo grado. Estrai confidenti. — Scrivere Gipsoteca, 200, fermo posta. c 45178

CAPITALISTI cercansi da 30 a 100 mila al 4 50 0/0 con garanzia ipotecaria. — Scrivere N. 100, casella posta.

CEDESI sotto altre occupazioni senza spesa avviatissimo, preferibilmente giovane, per assumere gestione Cinematografo con proprietà in città primaria Torino, primario, guadagnerà, ottimo avviamento, reddito oltre decimale. Non occorre stabilirsi sul luogo. Capitale necessario venticinquemila. Trattasi direttamente con proprietà. — Scrivere, mandato serio referenze, cassetta 1019 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45859

CEDESI[illegible] motivo salute avviatissimo negozio Confezioni biancheria, rimasti, lavori signorili, centralissimo, scelta clientela, stile unico, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45724

CERCANSI collaboratore utile prima ignora cap. lavoro colturali. — Clapier, 15-99, posta, Torino. c 45842

CERCO 4000 lire interesse; ottimo garanzia. — Rolando, posta, Torino. c 45858

DROGHERIA moderna, avviata, cedesi per gravissimo, preferibilmente allogerio vuoto inutile. Offerta dettagliata cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45574

DROGHERIA centrale d'angolo, ben avviata, cedesi subito. — Tratta Carpegna, corso Regina Margherita, 256. c 45883

FARMACISTA diplomato diplomato cercasi impianto Società, cedesi Farmacia Torino; occorre piccolo capitale in comune. Avvenire assicurato. — Farmacia, posta, Torino. c 45150

FARMACIA importante posto Borgomanero offresi cedesi diretto. — Scrivere Zeppin, Milano. 45520

FARMACIA piazzata in Torino, posizione centralissima, elegante, vendesi per contanti. — Scrivere cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45277

FARMACIA piazzata, importante città provincia Torino, redditio netto diecimila, dimostrabile, cedesi causa ritiro vecchio proprietario prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 1202 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45595

FARMACIA unica piazzata, tranquillo paese vicino Torino, tre servizi Reali, vendo causa matrimonio tradizionale, blocco, reddito garantito 5000 Concedesi prova. — Scrivere cassetta 1202 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45594

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Geisser, via Roma, 16, de ristoriere. — Rivolgersi ivi. c 44625

GIOVANE cerca subito piccola somma. — F. N. T., posta. c 45681

MERCERIE, Confezioni, piccolo angolo centro cedesi. — Portanuova Verdi Settembre, 84. c 45870

MODISTA cedesi subito, causa salute, avviatissimo magazzino, Biella, Località centralissima; buone condizioni. — Scrivere 5483, Oliva, Biella.

MOTIVI famiglia rimettesi subito avviata Tabaccheria con giuoco bocce. — Rivolgersi via Mercanti, N. 37.

OFFICINA presso Torino, 2 magli vapore, 2 berte, 4 forge-torni, limatrice, mola, d'affilatura, vendesi o fare combinazione sociale; indicare capitale. — Scrivere cassetta 1153 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si risponde ad annunzi. c 45878

RIMETTESI proprietà negozio con trattoria, modico prezzo, ottimo affare, Barriera San Paolo. — Rivolgersi sig. Pittoni, corso Brescia, 47. c 46604

SERIA Ditta per incremento industriale cerca persone 2000, interno a commissari, garanzie mensili ottimo. — Scrivere cassetta 2031 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45736

5,000 chiedonsi offresi prima ipoteca sopra immobile valore oltre duecentomila. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45810

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 4 mq. vende 780 metri terreno fabbricabile Porta Susa; materiale costruzione. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 45848

ARMA di Taggia affittasi appartamento 5 vani, ammobigliato, mezzogiorno, vicino mare) 45 mensili. — Vedova Gaia. c 45906

BORGIO Verezzi (Riviera Ponente) vendesi bella villa nuova costruzione, con giardino, e campo annui alberato, vista splendida; causa acquisto invernale ad estero; ottimo affare. — Rivolgersi notaio Goel, Finalborgo. c 45590

BUSSOLENO di Susa vendesi casa di civile proprietà stazione, locali 22. — Rivolgersi al signor geometra Alpi, ivi. c 45856

CAUSA partenza vendesi regione Porta Susa casa, 440 termo fabbricabile. — Avv. Elio Garibaldi, 25. c 44985

COMPREREBBESI palazzina 12 sembrelli, moderna moderna, giardino, vicinanze Gesù Madre di Dio. — Scrivere dettagli, ultimi prelevati, cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45835

MOLINO in Caramagna Piemonte, vicino paese pubblico. — Rivolgersi magnano Fecca Giovanni. c 45200

NERVI. Affittasi ammobigliata due camere, ala, veduta panoramica, gas, acqua, pranzo conveniente. — Francisca Crovetto, Nervi. 45821

ORTOFRUTTETO, giardino, possibilità allevamento, volendo anche villetta, affitto. — Rolgersi posta, Torino. c 45814

PALAZZINA signorile, nuova costruzione, magnifica, considerevole posizione, vendesi. — 97, via Mancalieri. 45259

TENIMENTO 15 chilometri da Torino, giornate 250, vendesi 360 mila. — Notaio Eusebioni, via Finanze, 14 bis. c 45817

VENDESI per divisione d'eredità villetta con terreni a vasta palazzo in Verzuolo (Saluzzo). Offerte al notaio dottore Fiorito avv. Giuseppe Mario di Torino, via Mercanti, 30.

VENDONSI 800 mq. terreno fabbricabile Barriera San Paolo. — Scrivere Genova, posta, Torino. c 45781

VENDO casa di reddito 16 camere, con terreno fabbricabile Barriera Milano. — Scrivere M. A., fermo posta, Torino. c 45804

VENDO casetta con civile, circondario Torino, comodità tramvia, metà mezzo. — Fermo posta 4446, Torino. c 46553

6 mila vendo casa buon reddito, parte stabbio moca. — Via Molassi, 34, Barriera Milano. c 46145

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Svizzera, 52. c 46073

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 44 (Cenisia). c 45114

AFFITTASI alloggio otto ambienti e grande terrazzo al 1.o piano. — Via Belfiore, 26. c 45853

AFFITTASI alloggio ammobigliato 3 camere, cucina, 2.o piano. — Valperga Chivso, 13, Collina. c 45870

AFFITTASI una, due camere vuote grossi Porta Nuova. — Polvina, Carmine, 11, dalle 11 alle 14. c 45857

AFFITTARE sopra alloggio piano terreno, quattro camere, cucina, cameretta, terrazza, giardino. — Via Alpi, 9, corso Francia. c 46570

AL presente locali sotterranei chiari, arieggiati, uso Magazzeno Società. — Via Galliari, 19. c 45478

ALLOGGI ammobiliati 8 camere, comodità, 2.o piano, Cappella, 4 bis; vitto eccezz, 1 Luglio, 2.o piano, Francesco Paolo, 60. c 45851

ALLOGGI buon mercato, due camere, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Nuova casa Luigi Grossi, via Circonvallazione, angolo corso Giulio, Barriera Vanchiglia. c 42853

ALLOGGIO cinque camere secondo piano, alloggi altre camere, comodità, al primo. — Via Sospello, 23. c 45059

ALLOGGIO mobiliato 4 camere al piano 1.o, comodità moderne. — Via Ormea, 6, parchetto. c 45976

CERCASI 1.o aprile oppure 1.o luglio locale quattro stanze, uso ufficio 6 o 8, ottimo secondo piano, circa, Borgo[illegible] piazza Castello, San Carlo, Solferino. — Offerte cassetta 1014 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45860

CORSO Duca di Genova, 58-61, angolo via Colli e Mercadanti, alloggi grandi e piccoli d'affittare, con tutte le desiderate comodità. Giardino e garages. c 44467

DA affittare pel 1.o aprile 1912 14 ambienti al primo piano piccolo. — Via Carlo, 4; anche divisibile. c 45109

D'AFFITTARE via Tiziano, 8, locale uso industriale, magazzini molti quadrati 1000 circa. 45488

D'AFFITTARE locale uso laboratorio, mq. 50, gran luce, prezzo mite. — Ferraris, via Bonelli, 9. c 45860

FOTOGRAFIA. Alloggio con vasto lavoro adiacente per fotografia disponibile subito. — Via Montebello, 22, piano primo. 46041

RAGIONIERE o aiuto cercasi per compilazione bilanci presso Studio. — Scrivere cassetta N. 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46179

1.800 mq. piano terreno, comodissimo cortile e capanni, 11 ottimi per industria, divisibili e lotti, con ingressi. — Via della Zecca, 20. c 44893

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo — parole.

AFFITTANSI camere, salotto mobilati, camera sola, libera uso, pianerottolo. — Tavella, Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 45883

AFFITTASI presso piccola, distinta famiglia camera e salotto con uso bagno, volendo pensione. — Scrivere cassetta 1024 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45862

AFFITTEREBBESI persona seria bella camera mobiliata, risaldata. — Corso Stupinigi, 34. c 45879

AFFITTEREBBESI camera ed alcova, volendo anche pensione; cura della biancheria e stivaletto. — Maggiol, posta, Torino. c 45874

AMORIGLIATA camera due letti, volendo anche pensione, Regione Borgidano. — Drogheria Cavanna-Calcagno, 240 (Borgaretto). c 44902

BELLISSIMA camera, cara famiglioli, offresi signore serio. — Principe Tommaso, 7, piano 1.o. c 45980

CAMERA elegantemente ammobigliata, matrimoniale, con eccellente pensione, presso giovani signori. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45865

CAMERA ammobiliata buon prezzo una persona affitta famiglia seria non affittacamere. — Drogheria via Maria Vittoria, 32. c 45782

CAMERA mobiliata affittasi con riscaldamento pel 1.o dicembre. — Drogheria via Lamarmora, 20. c 45774

CAMERA alcova piuttosto per signori solo, passaggio indipendente. — Via San Quintino, 35, portinaio. c 45815

CAMERA con o senza pensione, ambiente serio, distinto. — Corso Vittorio Emanuele, 101. c 45854

CAMERA e pensione in famiglia distinta, non affittacamere; luce, riscaldamento, pensione eccellente. — Albergo, posta. c 45940

CERCO ammobigliata, libera, subitaneamente poche ore ufficio, centrale. — Rappresentanza, posta. c 45897

CONIUGI, bella camera, volendo uso cucina. — Prano, Venti Settembre, 15. c 45921

DISTINTA vedova affittirebbe camera due letti con pensione. — Gliberti, 45. c 46059

FAMIGLIA civile offre camera uso o due letti pensione, via Bertholet. — Scrivere cassetta 1050 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45788

IMPIEGATO governativo desidera camera ammobigliata e pensione presso signore o famiglia famiglia, purchè non sia affittacamere. — Rivolgersi cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45569

MOBILIERTES Zimmer billig bei italienischer Familie zu vermieten. Auf Wunsch genossen italienischen Unterricht. — Filippelli, Postlagernde. c 46705

PENSIONE presso famiglia distinta per signora forestiera. — Cavalle e Croce. Via Cavour, 31. c 45905

PRESENTEMENTE camera ammobigliata, volendo subitaneo, luce elettrica, uso affittacamere. — Via Lamarmora, 21 bis. c 45875

PRESSO famiglia tedesca centro mobiliata elegante, buona pensione; occasione per imparare la lingua. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45897

PROFESSIONISTA anziano desidera pensione e pranzo presso piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45978

SIGNORE stabile senza camera elegante, comoda, riscaldata, entrata libera, panoramica. — Tesoro, osservazione 9879, posta. c 45863

SIGNORA affittirebbe bella camera mobiliata via Gioberti, 18; piano ascoso. — Alcuna Direzione direttamente. c 45918

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCREDITATA Agenzia assumerebbe rappresentanze commerciali Case importanti Provenza, provincia. — Marsala, Rovereulle, 9, Firenze. 45807 B

AGENTI cercansi ogni Comune vendita diretta articolo consumazione massa produzione alto pero chiari. Forte guadagno. — Compagni, Finalmarina, Liguria. 44946

AGENTI Assicurazione trovano sicura fonte, lucrosissima, senza lasciare occupazioni abituali. — Scrivere a Arminio », *Haasenstein e Vogler*, Milano. 455

ASSICURAZIONI. Offriamo provvigioni eccezionali ad agenti produttori di Assicurazioni Infortuni Individuali e Collettivi, Responsabilità Civile, Furti, rendite di Assicurazioni sulla Vita. Tariffe e forme di pacchetti convenientissime. — Agenzia Generale a Zurigo « ed « Augusta », piazza Castello, 18, Torino. c 45908

CERCASI signorina pratica con un pratico di Arti di mondi e provvigione. — Rivolgersi via Cumiana, 10, Barriera San Paolo, signora Blue. c 46734

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, coltissima, cerca rappresentanza o stipendio a prevvigione articoli per confettieri, liquori, colmati; disposto viaggiare. — Offerte D. A. B., 668, Salazzo. 45618

PROFESSORI scuola secondaria tutta Italia ottenebbero inserire dignitosamente, facile lavoro, scrivendo: « Armistizio », *Haasenstein e Vogler*, Milano. 45578

RAPPRESENTANTE primaria Società aggiungerebbe altri rami Torino, provincia. — Scrivere: Intraprendente, posta, Torino. c 45947

TRENTENNE, esperto ed attivo, disponendo cavallo, rappresenterebbe importante Ditta piazza Torino e principali piazze Piemonte. — Offerte cassetta 1144 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45986

TRIPOLI. Seria Casa articoli consumo rappresenterebbe da giovani attivi, pratica commercio. Referenze bancarie e private. Cauzione. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45823

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Occasione vendo cortinaggi per finestre in ottimo stato. — Rivolgersi portiere corso Vinzaglio, 34. c 45948

AGIUSTANSI lenti; delle piume nuove si fanno assortimento piumoni. Grandioso assortimento piume Specialità Tintoria. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 46044

ANTICHITA' vendo oltre 300 pezzi, quadri, argenti, stoffe, ecc. — Gio Batista, in posta Villanova d'Asti. c 46189

ARCINUOVO Cofanetto! Che gusto! Rispondere: Cristoffali, Principi Acaja, quattordici, Torino. c 45910

ASSUME qualunque informazione, ricerche, investigazioni, sorveglianze, appostamenti, detective: Istituto Torinese, San Tommaso, ventiquattro, Torino c 45896

ASSUME dappertutto corrispondenze private informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni eccezionalmente, scrive scopo disinteressati, « Sonne » Detectives Institute, Premiato massimo concorrenza. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 45323

CAMERA letto Luigi XV noce, moviglia, vendesi prezzo occasione. - Rivolgersi via Belfiore, 27. c 46002

CAMION Fiat ottimo stato vendesi prezzo eccezionalmente. — Scrivere cassetta 1173 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45387

CANE quaona vendesi. — Via Magenta, 30. c 46500

CANTO — A signore, signorine, rilevasi artificiosamente, specialmente impostazione voce, importanza laringei. Metodo sicuro, adattato per artisti e dilettanti. — Via Pesaro, 11. c 46782

CAPPELLI per signore, ultimi modelli invernali, capelino arricciato, liquidasi via Carrozzai, 1, ammezzato. c 45838

CAVALLO sauro, inglese, settenne, sella, tiro, alto, vendo prezzo mite. — Scrivere Tesa, Racconigi Monlebello, 33. c 45924

CERCASI veicolo possibilmente chiuso, vicinanze Barriera Nizza. — Scrivere Caldino, Bardin, 4. c 45820

COLPITO recisi d'occasione [illegible] persona vendicarsi quicosa, buona mano. — Offerte dettagliate cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45839

COMPRASI cassetta cucina economica buono stato. — Offerte: Paolo, posta, Torino. c 45791

CERCASI tettoia. — Scrivere Ferraro, via Giulio, 29, Torino. 45874

CERCO buona pianola d'occasione, offerta conveniente. — 55, Reiria, fermo posta. c 45300

DA vendere per restringimento locale caffè, negozio, caffè, emboccio. — Piazza Valdorio, 3, Torino. c 45895

ESPOSIZIONE acquistasi, portoni vigneti terreni, piccoli, piccoli lavori. — Alfieri, posta, Milano. 45520

ECCEZIONALE occasione. Le Compagnie di Venezia-Murano di Venezia vende ogni genere merce cristalleria di vetrerie d'arte, specchi, mobilio, ecc. in blocco a prezzo di estrema convenienza. — Rivolgersi Esposizione, Industrie Artistiche, ingresso corso Vittorio Emanuele. c 45567

GIGINO — Sperano tanto rivederti. Sia presto! Con te. Infiniti Tua. c 45800

GIOVANE volenteroso, bella presenza, colto disposizione, cerca signore conoscere ove assistere. — Inviare fermo posta A. C. c 45925

GIOVANE impiegato trentenne, bella presenza, buona referenze, sempre matrimonio, con signorina vedova con dote. Continuare anonima. — Indirizzo fermo posta T. F. c 46186

IGIENE sessuale rimedi rapidi sodo, sifilide, malattie utero. Rigeneratori virili, preservativi. Consulti lettera medici specialisti. Segretezza. — Scrivere cassetta postale 103, Torino. c 45813

LUISA B..... — Ritirsi corrispondenza in ritardo. e non potei presentarmi; favorisca indirizzar me scrivere. c 46006

MANCIA generosa a chi saprà dare indicazioni esatte da cavalli bianco, marchiato macchia, scomparso giovedì sera presso Tempio Valdese. — Rivolgersi Principe Tommaso, 3. c 45813

MARIUCCIO — Sempre ospedale. Non vorrei perdermi assolto improvvisamente forse febbre calmala. Grazie parola mole. Sentimi risolvere. Inviami notizie. Affettuosissimi.

MATRIMONI

Appendice della *Stampa* (11

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Ma ciò che non ho potuto fare allora perchè non possedevo ancora la mia laurea lo farò adesso: vi guarirò.

— Guarirel Ah! sì guarire la testa! — esclamò l'infelice, il cui sguardo s'illuminò.

— Dove abitate?

— A San Martino.

— Che numero?

Bestia di Dio esitò un istante, poi rispose:

— Numero 220.

— Sta bene: riceverete presto una mia visita.

E dopo avergli stretto la mano, il dottore se ne andò.

Bestia di Dio, accuratamente fasciato, col braccio al collo, non tardò ad imitarlo, accompagnato dal brigadiere. Egli si recò alle Halles, dove alcuni erbivendoli l'attendevano. Fu fatto entrare in una trattoria. Vi si trovavano riuniti molti negozianti che ordinarono un *punch* in suo onore. Uno degli astanti gli presentò una bella pipa di schiuma ed una pacsivendola una borsetta di seta piena di tabacco. Era il dono dei bravi mercanti delle Halles.

Una colletta fu improvvisata ed un negoziante di polli presentò il denaro a Bestia di Dio dicendogli:

— Simone, non potrai lavorare per qualche giorno. Non è giusto che tu debba soffrire la fame.

— Troppo! Troppo! — balbettava l'infelice — Ho fatto il mio dovere! Troppo buoni..

— E se fra tre o quattro giorni non sei guarito ricordati che noi penseremo a darti il necessario. Sei un galantuomo e te lo meriti!

Un'ora dopo Bestia di Dio era a casa sua e dormiva saporitamente. Il suo sonno era allietato dalla visione d'una piccola fata bella, a cui l'infelice sorrideva raccontando: Giovanna! Giovanna Kéraniou.

VII.

Nel carrozzone

Durante questo tempo nel carrozzone del saltimbanco Paturot le prime formalità del giudice erano compiute.

Annottava, quando fu dato l'ordine di far venire una carrozza.

Gli agenti cresciuti di numero potevano adesso trattenere a distanza la folla.

Isidoro Paturot, ammanettato, fu fatto uscire, fra lo stupore ed i mormorii di indignazione dei curiosi.

Eppure aveva sul volto come un'impronta di vero e grande dolore.

Non era più un uomo che camminava.

Lo si sarebbe detto un automa, senza pensiero e senza volontà.

Le sue labbra, le sue mani, tutta la persona era agitata da un tremito convulso.

La folla, dianzi così ostile e tumultuosa, la folla che ha talvolta delle intuizioni singolari, guardò passare tristemente quell'uomo ch'era accusato d'un delitto atroce. L'anima della folla intuiva che un mistero esisteva in quella catastrofe. L'ira lasciò il posto alla pietà.

La vettura s'era accostata: il giudice e due agenti vi salirono e tosto fu dato l'ordine di partire.

— Al Deposito e presto! — ordinò il magistrato.

Poco a poco la folla si disperse commentando per l'ennesima volta l'accaduto. Quella sera in Montmartre non si parlò d'altro.

— Ebbene? l'assassino?

— E' al sicuro ormai e ben custodito.

— Che canaglia quel Paturot.

— Strangolare sua moglie! Una così buona donna.

— Chi l'avrebbe detto?

— Oh! gli uomini! — sentenziò una grossa comare — il migliore non vale il diavolo!

— E il ragazzo?

— E' muto!

— Non potrà più parlare! — esclamò con sincero dolore una donna che diramaltava da un'ora.

Così si parlava del dramma.

Quanto al piccolo Giorgio s'era un poco riavuto. Il medico lo aveva raccomandato vivamente alla carità di alcuni vicini, con un biglietto anche per il direttore dell'ospedale dal quartiere dove il piccino doveva essere condotto l'indomani.

Era un «caso» particolarmente interessante.

Il dottore pensava nella sua filantropica ingenuità che la sua raccomandazione e le circostanze speciali sarebbero state sufficienti a supplire alla mancanza dei documenti necessari.

Si sa che l'Assistenza Pubblica anche nei casi urgenti esige, con un sentimento di imperdonabile leggerezza in omaggio alla burocrazia, un mucchio di carte da coloro che hanno bisogno di essere ricoverati.

Tutti questi documenti l'ineffabile impiegato dell'Assistenza li richiese e fu sordo e inamovibile. Il regolamento! la gran parola! Anzi per mostrare la sua cultura non mancò di pronunziare con imperturbabile calma:

— *Dura lex sed lex.*

Il piccolo Giorgio fu ricondotto dalla donna che l'aveva preso in consegna e che indignata che in una grande città come Parigi avvenissero simili cose, continuava a sfogare la sua ira:

— Ed abbiamo per motto anche la «Fraternità»! Ah, sì! Era graziosa questa fraternità che chiudeva la porta dell'ospedale ad un fanciullo rimasto solo ed infermo!

Mezz'ora dopo il ritorno dalla donna tutta la gente della fiera di Montmartre sapeva che Giorgetto non era stato accettato per mancanza di documenti. Il popolo parigino è generoso: fu raccolto un po' di denaro e la vicina continuò ad aver cura del piccino fino a nuovo ordine.

Frattanto l'inchiesta giudiziaria continuava: la salma di Ivonne Anna-Paturot nata Kéraniou era stata portata alla Morgue per la perizia medica.

Per il Procuratore del Re si trattava semplicemente di un uxoricidio compiuto durante un accesso alcoolico. I giornali narrarono diffusamente il fatto e non soltanto quelli di Parigi, ma delle provincie.

Malgrado tutto questo scalpore la sera dopo a Montmartre la folla aveva ripreso a divertirsi coscienziosamente. In una grande città si dimentica tanto presto!

(Continua)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

— TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

IL VINCITORE

DI TUTTE LE FORME DI DEBOLEZZA

IL PIU' GRAN RIMEDIO DI FIDUCIA per virtù propria e per universale spontaneo consenso

IL VERO FOSFOROGENO

Col *Fosforogeno liquido*, la terapia ricostituente ha raggiunto il suo fine ultimo, lo scopo supremo: «alimentare la vita, rialzarla, proteggerla, conservarla.

Il *Fosforogeno* unisce, a tutte le supreme sanzioni, le maggiori garanzie per origine, per controllo e per serietà, i massimi affidamenti dal lato medico e dal lato farmaceutico. Riunisce tutti i requisiti migliori.

Il *Fosforogeno* è scritto nel ricettario di ogni buon Medico italiano, lo si trova in tutte le buone farmacie, dappertutto.

La vittoria del *Fosforogeno liquido* è dovuta al suo privilegio di non affaticare lo stomaco, alla sua affinità colla vita umana: il suo trionfo è la rivendicazione del Laboratorio Farmaceutico Italiano, che viene a competere vittoriosamente coi laboratori stranieri: la sua è vittoria italiana.

Piace e fa bene a tutti

Marca che distingue IL VERO

OGGI

sopra il TRAMONTO DEI MEDICAMENTI INCERTI

SPLENDE la STELLA del

FOSFOROGENO

Rifiutare ogni flacone senza Stella

N. B. Il Fosforogeno si prende in tutte le stagioni, sempre.

RE dei RICOSTITUENTI

IL VERO FOSFOROGENO

La letteratura medica del Fosforogeno così riassume le sue indicazioni: «ovunque la vita è flevole o stentata; ovunque essa langue, geme, intristisce; ogni dove si abbassa il livello della vita; allorchè la vita fugge, spiega la sua virtù portentosa, ecco un soffio animatore il Fosforogeno».

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino; agli stanchi di mente, di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero, di memoria, di forza, di energia, di resistenza, di operosità, di vita; ai convalescenti, agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza: favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna: regola e protegge tutte le funzioni, aiuta la maternità (gestazione, allattamento), evita l'avvizzimento, sostiene la vecchiaia.

Nei bambini sprona, regola e guida lo sviluppo fisico e l'intellettuale.

Risana tutte le funzioni della vita

Dà il benessere fisico e morale

FA RIFIORIRE LA SALUTE

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche Universitarie
Labor. Farm. di fiducia Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

IN TUTTE LE FARMACIE

Flacone L. 2,50 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 15
Speciale per bambini L. 2 - Astuccio Perle L. 2,25

FACILITAZIONI POSTALI DA GENOVA

2 flac. L. 5 - Quadruplo L. 8 - Cura intensiva L. 15
2 speciali per bambini L. 4,50 - 2 astucci Perle L. 4,50

Indirizzo: Cav. FISSORE - GENOVA

Appendice della *Stampa* (20

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Il scadutore si chinò al suo orecchio e con-fidenzialmente gli susurrò:

— Silenzio, è buona politica!

— Questa!! — tempestò il duca di Beaufort sgranando gli occhi. Questa, buona politica! Ah, fulmini di Giove! Abate, vi dichiaro che io me ne infischio del vostro Mazzarino come la balena di un gamberol... Sbrigatevela con chi e come volete, ma vi prevengo che se fra un quarto d'ora questo aborto di marchese non avrà lavato il campo con tutta la sua drageanaille, io gli mozzo le orecchie come a un volgare marrano!... Ho detto! Buonasera!

E voltando le spalle, il duca di Beaufort uscì sbattendo violentemente la porta e malgrado le grida, i canti e gli evviva della moltitudine stazionante nel giardino, lo si udì imprecare ancora all'indirizzo di Mazzarino.

— Signore — disse Saint-Ibal a di Beuil — vogliate riporre la spada nel fodero... Voi siete liberi!

E lasciandolo col conduttore, si recò da Genovieffa e la chiamò. Ella si levò lentamente, cullata dapprima, poscia sgomenta, intuendo che era arrivato il momento fatale di cominciare a rappresentare la tragica parte.

— Mia cara fanciulla — le disse Saint-Ibal — prima di allontanarsi il signor di Beuil vuol presentarvi i suoi omaggi... Vostante gradirli.

Madamigella di Guirande, bella, convulsa, torturata, ebbe appena la forza di pronunziare:

— Obbedisco.

E come una vittima si lasciò condurre presso di Beuil, al quale il conte disse:

— Signore, ignoro se il duca di Beufort farà mai la pace col cardinale Mazzarino, ma madamigella di Guirande vuole a farci sapere che essa non odiera i malintesi che dissecano politici.

— Toh! — pensò il conduttore stupefatto — dove va a parare Saint-Ibal? Non ci capisco più nulla!

Le scene svoltesi precedentemente non giustificavano questo passo, che parve allo stesso visconte, se non sospetto, esagerato. Tuttavia, lusingato nel suo amor proprio, egli si affrettò a rispondere con banale galanteria:

— Ah, madamigella! vi prego di credere al rammarico che provo per il rigore che il mio dovere di soldato mi ha imposto e per il quale i vostri begli occhi fanno pianto... mi perdonerete mai?

E, piegandosi, baciò la distesa nivea mano che Genovieffa per tutta risposta gli porse. Poi, rialzandosi, inebbriato da quel favore inaspettato, aggiunse galantemente:

— Io feci mia, signor conte, lo arrivo a benedire questa sommossa, che mi ha posto fra le vostre mani!

— Vi bene, mio caro visconte! — rispose Saint-Ibal con una sorridente strana condiscendenza. — Però, se volete ritornare, non dimenticate che il duca di Beaufort è un uomo terribile e che i minuti che vi ha accordato volano!

— Già, è vero! — disse l'ufficiale avvolgendo Genovieffa in uno sguardo di triste e tenero augurio. Poi rivolgendosi verso il suo compagno d'armi comandò:

— Signore, radunate i nostri uomini e ordinate loro che montino a cavallo.

In preda a una meravigliosa incredulità per ciò che vedeva, col velo che copriva una sofferenza intima, il cavaliere de l'Ormée era rimasto inchiodato al proprio posto, presso la grande poltrona, dove, malgrado la sua ferita, il duca di Fontrailles si sollevava a metà corpo, e col volto ansante seguiva ansiosamente le inesplicabili dichiarazioni di amicizia con le quali il conte di Saint-Ibal compromelteva la nobile dignità di madamigella di Guirande. All'ordine del suo capo, il cavaliere trasalì; poscia attraversò il salone con passo incerto, rasentò Genovieffa, di cui non sorprese lo sguardo disperato, e scomparve.

— Mio caro conte — diceva nello stesso tempo di Beuil a Saint-Ibal — la vicenda della politica sono ancora più capricciose di quelle della guerra, ed io vado via con la speranza che, prossimamente, l'eliminazione dei nostri dissensi mi autorizzerà a ricordavi i termini di questa amicizia che madamigella si degna di concedermi.

— E voi sarete il benvenuto, caro di Beuil... Non è vero, Genovieffa?

— Sarete il benvenuto! — balbettò la giovane

Il visconte si era appena ritirato guardando ardentemente Genovieffa, che quasi, esanime nello sforzo, rossa di vergogna, si gittò fra le braccia del conte, dicendo:

— Ah, signore, perchè mentire così?

— Coraggio, fanciulla mia! Io comprendo il dolore e lo strazio della vostra anima, ma voi sarete terribilmente se potesse vedere l'amarezza, il rimorso, l'angoscia di cui è piena l'anima mia!

Sorpresa da queste parole, Genovieffa levò la testa e poscia gettò un grido... Aveva visto il duca di Fontrailles, che giaceva svenuto sulla poltrona. Ella corse a lui.

— Mio caro Gondy — chiese il conte — volete aiutarmi a trasportare questo sventurato gentiluomo fino a una carrozza?

— E perchè non lo affidiamo alle cure della duchessa di Chevreuse?

— Perchè essendo questo bravo di Fontrailles volato alla sua causa personale, a me egli dovrà la sua guarigione.

— Allora lo porterete a casa vostra?

— Sì.

— Mi permettete, caro Saint-Ibal, una domanda?

— Sì.

— Senza dubbio, io ammiro le abili, audaci, pericolose manovre in grazia delle quali tanto parlar l'evasione del duca di Beaufort e il ritiro dalle duchesse di Chevreuse e Montbazon, quando per la rivolta popolare suscitata opportunamente, voi vi avete servito in un brusco e irrimediabile conflitto con Mazzarino.

— Già è — rispose flemmaticamente Saint-Ibal — che io temevo che voi accarezzaste delli occhi di Capua, contenti nel capo nostro dal sorriso di Anna d'Austria, dalla stretta di mano del principe di Condè e dalle confidenze del Cardinale.

— Ah, voi sapete tutto ciò! — fece di Gondy contrariato. — Ebbene, mio caro, poichè siete così informato, volete spiegarmi perchè vi sforzate di trovare una serie di innamorati per madamigella di Guirande?

— Io?

— Per bacco! Non mi farete, spero, l'ingiuria di non credermi abbastanza perspicace per non aver notato la tacita costernazione del cavaliere de l'Ormée, e per non attribuire alla stessa ragione lo slancio cavalleresco del duca di Fontrailles: e spero che non mi giudicherete male se non sono riuscito ad afferrare lo scopo della vostra insistenza presso il visconte di Beuil riguardo alla vostra pupilla...

— Mio degno abate, — rispose Saint-Ibal col suo abituale sorriso, — voi formulate dei robus a meraviglia, tanto che io non dubito che solo voi siate posto a cagnarli!...

Punto soddisfatto, il conduttore non arrischiò altre domande.

Essi alzarono il duca di Fontrailles e lo trasportarono nella carrozza, nella quale presero posto Saint-Ibal e Genovieffa. Il conduttore li seguiva allontanandosi affinchè uno scoppio di voce lo distolse. Si voltò e vide che la signora Martinesa si ribellava contro l'abbraccio di un dragone.

— Signor curato — disse — ho avuto torto di condurre qui la signora Martinesa?

— Ah, sì, io che hai avvisato questa cara amica....

— Sì, tu!... ma...

— Allora siete contento di me? E quello che desideravo. Ora, signor curato, vorrei un salvacondotto.

— Per uscire da Parigi?

— E per ritornarvi a mio comodo.

— Ah monsignore, non la ascoltate! — gridò la Martinesa. — Questo empio, questo pagano, questo demonio seguace di Mazzarino ne profitterebbe per venire a casa mia, a contar frottole alla mia serva Colette, la quale è già corta per quel fidèo allante e per quel baffi da soldataio!

Di Gondy, non curando le sudiciande recriminazioni della vecchia, pose una mano sul braccio del dragone, dicendo:

(Continua)